TORINO
Anno 71 Num. 216
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

VENERDI'
10 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. [illegible] Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 73, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, [illegible]

LA CONFERENZA DI NYON

Italia e Germania declinano l'invito

precisando la responsabilità del Governo di Mosca

Le due Nazioni propongono di tornare al "Comitato di non intervento,, dove sono presenti anche altri Paesi egualmente interessati come Polonia e Portogallo

La Nota di S. E. Ciano agli incaricati d'affari d'Inghilterra e di Francia

Roma, 9 notte.

Alla proposta avanzata il 6 corrente dai Governi britannico e francese per la convocazione di una conferenza a Nyon, allo scopo di esaminare i mezzi idonei a porre rimedio alla situazione creatasi nel Mediterraneo a seguito dei recenti incidenti, i due Governi italiano e tedesco hanno risposto oggi con due Note di analogo contenuto, rimesse contemporaneamente a Roma e a Berlino alle rispettive Ambasciate britannica e francese.

Ecco il testo della Nota italiana, che è stata consegnata stamane dal Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ai due Incaricati di Affari, britannico e francese:

1) In risposta alla Nota verbale del 6 corrente, il R. Ministro degli Affari Esteri ha l'onore di assicurare l'Ambasciata di S. M. britannica (di Francia) che il Governo fascista ha seguito e segue gli avvenimenti nel Mediterraneo con tutta l'attenzione richiesta dalla sua situazione di Grande Potenza mediterranea, interessata in modo diretto e vitale alla sicurezza e alla pace di quel mare.

Esso aveva pertanto considerato con stato d'animo favorevole le prime notizie che gli erano pervenute circa una possibile iniziativa di una conferenza destinata a discutere le misure appropriate per rimediare alla presente situazione.

Come è noto — e quantunque una iniziativa del genere non fosse stata presa quando ebbe a verificarsi l'attacco del Leipzig, con le gravi conseguenze che si conoscono — il Governo fascista si preparava a rispondere infatti in modo affermativo alla proposta formale di convocazione della Conferenza stessa.

2) Come codesto Governo sa, si è tuttavia verificato nel frattempo un fatto nuovo. L'Ambasciata sovietica a Roma ha presentato il 6 corrente al Regio Ministero degli Affari Esteri una Nota con cui, sulla base di una cronistoria dei fatti completamente arbitraria, il governo dell'Unione Sovietica vorrebbe rigettare sull'Italia la responsabilità di taluni siluramenti recentemente avvenuti nel Mediterraneo. Tale atto d'accusa, già dall'Italia fermamente respinto, introduce all'ultimo momento un nuovo e grave elemento nella situazione e non può non modificare lo stato d'animo del Governo fascista di fronte alla proposta Conferenza.

E' evidente infatti che il Governo Fascista deve rinviare ogni sua decisione in senso affermativo fino a quando l'incidente creato con l'invio della Nota del Governo dell'Unione Sovietica, sul cui invito alla Conferenza dovrebbe essere avanzata riserva, non sia stato soddisfacentemente regolato.

3° - Il Governo Fascista vivamente animato dal desiderio di niente tralasciare di quanto possa servire a porre rimedio alla situazione esistente, si è posto ciononostante il problema del come l'iniziativa per uno scambio di conversazioni fra le Potenze interessate potrebbe avere parimenti luogo.

Dato il numero delle Potenze invitate e dato il carattere della Conferenza a cui esse dovrebbero partecipare, il Governo Fascista è venuto nella conclusione che gli argomenti da trattarsi potrebbero essere adeguatamente esaminati e discussi dal Comitato di «non intervento» di Londra.

Quest'organo internazionale, nel quale tutte le Potenze invitate dai Governi britannico e francese sono ormai da tempo rappresentate, ha al suo attivo, anche in questioni tecniche e navali, un'esperienza che lo rende perfettamente adatto ad affrontare i problemi indicati nella Nota verbale britannica e in quella francese. Tale procedura, che eviterebbe la convocazione di una nuova speciale conferenza, mentre esiste già il Comitato di «non intervento», ha anche il vantaggio di non escludere nessuna delle grandi Potenze europee e altre Potenze più direttamente interessate, permettendo quindi e particolarmente la partecipazione della Polonia e del Portogallo.

Il Governo Fascista non dubita che il Governo britannico (francese) si renderà conto delle ragioni che ispirano l'atteggiamento italiano ed ha l'onore di dichiarare fin d'ora che — disposto a continuare la sua attività in seno al Comitato di «non intervento» di Londra — esso è pronto, d'accordo con il Governo del Reich e dà al suo rappresentante nell'anzidetto Comitato tutte le istruzioni necessarie allo scopo.

La risposta tedesca

Berlino, 9 notte.

Stamane il Governo del Reich, analogamente a quanto ha fatto quello italiano in Roma, ha rimesso all'ambasciata di Sua Maestà Britannica e della Repubblica francese in Berlino la propria risposta all'invito a partecipare alla Conferenza mediterranea.

Ostacolo insormontabile

Le due note sono fra di loro in piena analogia. La cosa è naturale. La questione trova Italia e Germania unite da una comunanza di volontà e, che nel caso specifico del Mediterraneo significa solidarietà europea. Con la risposta a Londra e a Parigi, Roma e Berlino hanno formulato una controproposta di carattere costruttivo e realistico. Italia e Germania, ben lungi dal perdere la loro serenità di fronte ai provocanti abbaiamenti sovietici, riaffermano la loro volontà di collaborazione.

In questi circoli diplomatici si osserva che certi sintomi e certe tendenze negative con le quali era stata preparata la conferenza di Nyon, nonchè qualche punto oscuro del piano anglo-francese erano per la Germania tutt'altro che incoraggianti. Nonostante tutto, tanto l'Italia quanto la Germania erano disposte a passar sopra ai loro dubbi sul successo della conferenza, se nel frattempo l'U.R.S.S. non avesse sorpassato ogni limite della creanza internazionale.

Non è colpa dell'Italia o della Germania se si permette che Mosca provochi a suo arbitrio il perturbamento dell'Europa. A parte il cumulo di responsabilità che gravano su Mosca, l'U.R.S.S. ha, con una seconda nota, quella di mercoledì, persistito nel suo inqualificabile atteggiamento verso l'Italia, e si è inoltre espressa contro la partecipazione della Germania alla conferenza mediterranea. In tal modo è inequivocabilmente fissata la responsabilità del fallimento della conferenza prima del suo inizio. E' naturale che senza una soddisfacente soluzione di questo incidente non può esservi l'atmosfera necessaria per giungere a un successo.

« Orbene — nota la *Boersen Zeitung* — tenuto conto di tutto ciò, il Governo del Reich, d'accordo col Governo italiano, e per dimostrare tutta la sua buona volontà, ha indicato la possibilità di portare in seno al Comitato di non intervento la questione che si voleva trattare in una conferenza speciale. Il Comitato è organo competente e può essere riunito in qualsiasi momento ».

Il tenore della nota

Della risposta del Governo del Reich è stato diramato un sunto ufficiale che dice:

« Nella sua risposta, il Governo del Reich dichiara di associarsi sempre a ogni tentativo mirante a porre fine alla non sicurezza nel Mediterraneo causata dalla guerra civile spagnola e che sarebbe lieto se fra le Potenze interessate si riuscisse a raggiungere un'intesa in merito alle misure da adottare in comune. Nel contempo la risposta tedesca ricorda però che il Governo del Reich, allorchè qualche mese fa si fece avanti con un'iniziativa analoga, incontrò nei Governi inglese e francese un atteggiamento poco incoraggiante nel aver fiducia in una consultazione collettiva in questo campo. Sebbene dopo le gravi conseguenze dell'aggressione alla corazzata Deutschland *fosse stato raggiunto un accordo impegnativo circa il modo di trattare simili questioni, il Governo britannico e quello francese dopo la successiva aggressione all'incrociatore* Leipzig *non seppero decidersi a mostrare nei confronti del Governo del Reich un minimo di solidarietà. Nel suo atteggiamento il Governo del Reich non poteva, inoltre, non tenere nel dovuto conto il fatto che in questi giorni il governo sovietico ha ritenuto di sollevare non comprovate accuse contro il Governo italiano per certi incidenti avvenuti nel Mediterraneo e di collegarvi ampie pretese. Il Governo del Reich è d'accordo col Governo italiano nell'affermare che non si può chiedere a quest'ultimo di partecipare a una conferenza particolare, del tipo di quella progettata, fino a quando l'incidente causato dalla nota del governo sovietico non avrà avuto una soddisfacente liquidazione. Nonostante tutte queste circostanze aggravanti, il Governo del Reich non vuole ritardare il tentativo di giungere attraverso una consultazione generale a una tranquillizzazione della situazione. Esso, d'intesa col Governo italiano, ha perciò proposto in luogo della convocazione di una conferenza particolare, che venga investito della questione il Comitato londinese di non intervento il cui campo di attività è strettamente collegato con le questioni in discussione e la cui organizzazione offre la possibilità, ove esistesse la buona volontà da parte di tutti, di giungere a un rapido regolamento. La consultazione in seno al Comitato londinese offrirebbe nel contempo il vantaggio che oltre alle Potenze invitate dall'Inghilterra potrebbero parteciparvi anche altre Potenze interessate, come, ad esempio, il Portogallo e la Polonia ».*

In merito alla decisione di Londra di tenere la conferenza a Nyon in ogni caso, questa stampa osserva che, se si giungesse a determinate decisioni, rimarrebbe sempre la ben nota incognita bolscevica che tende le mani nel buio e lancia bombe e siluri contro le conferenze, le navi e la pace europea, e ciò fino a quando i suoi amici dell'Europa occidentale la capiscono tanto bene che le perdonano tutto.

L'Italia non risponderà nè alla seconda nè ad altre note di Mosca

Londra, 9 notte.

Si apprende da Roma che l'Italia non risponderà alla seconda nota del governo sovietico, nè alle eventuali successive iniziative di Mosca.

La valigia di Eden è diventata più leggera

Londra, 9 notte.

La stampa inglese di stamattina, basandosi sulle notizie da Norimberga relative al Consiglio dei Ministri presieduto da Hitler, aveva preveduto le risposte negative dell'Italia e della Germania all'invito anglo-francese d'intervenire alla Conferenza di Nyon, ma insisteva a dire, nello stesso tempo, che l'assenza italo-tedesca non avrebbe modificato la ferma volontà londinese e parigina di discutere a Nyon il problema della « pirateria » e di risolverlo a tamburo battente.

Due piani son pronti

I giornali, cioè, annunciavano che il Consiglio di Gabinetto britannico, nella sua riunione di ieri, quando non erano ancora note le decisioni italo-tedesche, aveva approvato due piani alternativi: l'uno di essi doveva essere presentato alla Conferenza mediterranea se questa avesse avuto una partecipazione plenaria; l'altro, nel caso di importanti astensioni come quelle dell'Italia e della Germania. E negli articoli di commento a una situazione che non risultava ancora chiara, perchè Roma e Berlino non avevano ancora parlato, gli scrittori d'Inghilterra si davano gran pena di sottolineare che, in fin dei conti, se le due grandi Potenze dell'asse boicottavano le discussioni mediterranee, sarebbe stato peggio per loro, e che l'Inghilterra e la Francia, preoccupandosi solo del rispetto del diritto internazionale, si sarebbero accaparrate le simpatie e la solidarietà del mondo intero e quindi avrebbero potuto senza gravi difficoltà tradurre in atto le deliberazioni di Nyon.

Questa impostazione, evidentemente, era stata suggerita dal Foreign Office e costituiva un ultimo tentativo di persuadere Italia e Germania della convenienza di vincere l'avversione per la Russia sovietica e di modificare quindi il loro atteggiamento negativo.

Senonchè questa sera a mente fredda anche gli inglesi sembrano proponsi a riconoscere che i compiti della conferenza di Nyon sono diventati enormemente più ardui in seguito al rifiuto italo-tedesco di collaborare. Si fa presto a dire che in qualsiasi caso le flotte britannica e francese nel Mediterraneo saranno rafforzate e che eventuali piani di polizia navale potranno essere eseguiti grazie alla presenza di un numero ragguardevole di unità da guerra, grandi e piccine. Ma i problemi di Nyon dovevano e dovranno essere principalmente tecnici, ossia dovrà essere escogitato il modo di agire contro i sommergibili pirati, quando questi ultimi si faranno sorprendere in flagrante attacco contro una nave mercantile o da guerra di qualsiasi bandiera. Orbene se questo obbiettivo poteva essere raggiunto in caso di partecipazione italiana alle decisioni, nel caso, cioè, di un'accettazione italiana di quelle restrizioni circa i movimenti dei sommergibili che sarebbero necessarie per poter identificare come pirata un sommergibile sorpreso in alto mare, non si riesce a comprendere in qual modo un simile piano verrà tradotto in atto senza il rischio di qualche drammatico equivoco, dopo il rifiuto odierno di Roma e di Berlino.

Le istruzioni di Chamberlain

E' perciò probabile che, non ostante la sicurezza con cui si preannuncia che la Conferenza raggiungerà imperturbata i suoi obbiettivi originari, a Nyon si stabilirà, tutt'al più, una intesa fra le varie Potenze, sulla base del piano alternativo che il gabinetto di Londra ha infilato nella cartella di Eden, un piano senza dubbio infinitamente più mansueto. La tecnicità dei lavori di Nyon, di per se stessa, costringerà la Conferenza a circoscrivere rigorosamente le sue decisioni; l'Inghilterra, secondo quanto si rileva stasera a Londra, sarebbe decisa più che mai a non abbandonare la piattaforma tecnica, conscia come è della delicatezza della situazione e dei pericoli che spunterebbero se l'una o l'altra delegazione tentasse di trascinare le Potenze dal campo tecnico in quello politico.

Molto energico si sarebbe dimostrato, a questo riguardo, il Primo Ministro Chamberlain nella riunione di ieri, poichè, secondo i giornali, egli avrebbe dato istruzioni a Eden di non aderire in nessuna circostanza ad un qualsiasi accordo mediterraneo che si presti ad essere interpretato come una minaccia agli interessi italiani; Eden sarebbe stato esortato ad evitare qualsiasi passo atto ad acuire l'antitesi tra fascismo e antifascismo; ma sopratutto Chamberlain avrebbe espresso una opinione nettamente contraria ad ogni idea di fare della Conferenza mediterranea una combinazione anglo-franco-sovietica.

La Russia, infatti, si è alienata molte simpatie con il suo inconsulto e impudente attacco diplomatico all'Italia. Nemmeno le sinistre inglesi, antifasciste, le danno ragione. Quanto alle destre, di tutte le gradazioni, esse non fanno che pronunciare oggi parole di aspra condanna e vedono unanimemente nella sequela di note di protesta moscovite a Roma un puro e semplice attentato all'armonia delle relazioni europee.

Verso una diplomazia europea?

Gli osservatori della politica dell'asse Roma-Berlino non sono affatto sorpresi delle decisioni italiana e tedesca. Circa la protesta delle due Potenze dell'asse, che le discussioni sulla pirateria siano deferite al Comitato di non intervento, in questi ambienti si rileva che l'Italia e la Germania fanno, evidentemente, tra Londra e Nyon una differenza di atmosfera: anche a Londra ci sarebbe la Russia, ma fra la capitale dell'impero britannico e una città svizzera così vicina alla capitale della Lega non esiste confronto, giacchè a Londra sarebbe evitata la grancassa della pubblicità che sinora sempre in Svizzera complicò anche i problemi più elementari.

Gli informatori politici dichiarano stasera che l'Italia e la Germania saranno tenute al corrente delle discussioni e delle deliberazioni della conferenza e registrano la soddisfazione del Governo di Roma per un impegno in tale senso preso dagli incaricati di affari britannico e francese. Si spera addirittura, in certi ambienti che l'Italia possa successivamente aderire alle decisioni della conferenza pur non avendovi partecipato. Ma, naturalmente, tale adesione sarebbe di natura tecnica a decisioni puramente tecniche. Tutto ciò potrebbe aprire la strada — secondo un importante, ma non sappiamo quanto fondato pronostico del collaboratore politico del *Daily Telegraph* — ad una futura serie di conversazioni fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania, allo scopo di studiare il problema del ristabilimento della sicurezza mediterranea. Se però Londra vede la situazione nel modo indicato dal giornalista suddetto, essa evidentemente si aspetta il fallimento dei lavori di Nyon, e confessa che l'avere incluso nella lista degli invitati una potenza così poco «mediterranea» come la Russia sovietica fu un madornale errore diplomatico e psicologico, e si propone di ritornare a una diplomazia schiettamente europea.

Vice.

PRECISAZIONI

Italia e Germania non vanno a Nyon. Le note dei due Governi sono precise e esaurienti. Se la logica governasse la vita, sopratutto quella internazionale, già da un pezzo i bolscevichi e i loro sostenitori più o meno aperti sarebbero con le spalle al muro. Fortunatamente la nostra logica è accompagnata da mezzi adeguati; perciò i risultati finali saranno gli stessi. Registriamo ancora una volta, per chi continuasse a sperare in dissensi e incrinature, il perfetto funzionamento dell'asse Roma - Berlino: come ieri l'Italia faceva chiaramente intendere che non avrebbe partecipato a una riunione senza la Germania, così il Governo tedesco, ricordando molto a proposito i precedenti del « Deutschland » e del « Leipzig », ha fatto sua la tesi italiana. Anche questa prova è un'ottima prefazione al viaggio del Duce in Germania.

***

Il Governo fascista ama le posizioni nette; mai però chiude le porte alla trattazione di problemi che possano condurre a una chiarificazione e a un miglioramento dei rapporti internazionali. Il terzo punto della risposta del Ministro Ciano indica la via d'uscita: esame delle questioni agitate al Comitato di non intervento. Capziosa argomentazione quella dei fogli britannici per cui la conferenza di Nyon avrebbe un carattere esclusivamente tecnico mentre il comitato è un organo squisitamente politico. E allora perchè a Nyon si ammette la presenza della Russia che ufficialmente ha richiesto nella sua nota di accettazione il processo contro l'attività dei sottomarini italiani? Se comandasse quel tale spirito logico di cui parlavamo sopra, la prima decisione da prendere a Nyon sarebbe quella di mettere alla porta la delegazione sovietica.

***

Sir Neville Chamberlain ha presieduto una lunga riunione ministeriale, poi ha subito ripreso le interrotte vacanze con l'intenzione di non interromperle fino al giorno fissato. Egli è indubbiamente un uomo di sangue freddo, animato dai migliori propositi: la sua rapida presenza a Londra ha servito a calmare delle bollenti deviazioni dalla realtà. E indubbia appare la sua sincera volontà di giungere a un miglioramento dei rapporti italo-britannici. Ma attraversiamo momenti in cui non basta volere e non basta nemmeno raddrizzare storture altrui: bisogna attuare iniziative coraggiose e dire no quando si deve dire no. Perchè ingolfarsi in una conferenza di cui non c'era alcun bisogno? E riferendoci a una questione che più direttamente concerne le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra, l'ammissione o no della delegazione etiopica a Ginevra, perchè da parte inglese vi è tanto mutismo e una indifferenza che da altri viene sfruttata quale tacito incitamento alla sobillazione? I buoni rapporti non sono degli eventi miracolosi: sono degli atti di volontà.

GOEBBELS PARLA A NORIMBERGA (Telefoto)

UN CARRO ARMATO SOVIETICO ENTRA IN AZIONE a pochi metri da una trincea avanzatissima dei nazionali sul fronte di Belchite. (Foto Artieri).

L'avanzata su Gijon

Il settore delle Asturie sarà liquidato entro il mese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Llanes, 9 notte.

La strada da San Sebastiano al fronte, lungo il Mar Cantabrico, ha un'aria di stabilimento balneare. Tutto è umido, fresco, sportivo. Senso di campagna inglese. I tennis si avvicendano ai cupi villaggi pittoreschi dalle vie opprese di portici. Una raffica intermittente bagna i cristalli della vettura, su per il nostro stradale con cui sono avvolti i roccioni che difendono la costa dal mare. La via è difficile. Nervi calmi, occhio vigile per reggere il volante per 300 chilometri. Solo così si ha la sensazione dell'immenso territorio occupato dalle truppe del nord fra maggio e agosto, con la lenta offensiva di Bilbao, con la fulminea azione di Santander.

Alle quattro di mattina a San Sebastiano, alle sette a Bilbao; alle dieci a Santander; a mezzogiorno a Llanes. Le curve strettissime si arrampicano in alto, poi si rituffano verso il mare. Cingono il monte, sfiorano l'acqua. Di notte sono passato da Deva, dove erano le linee nello scorso maggio. Una gran villa di colore cupo sporgente sul mare, mostra la torre tutta aperta da una parte, e gli alberi intorno sono segati dalle cannonate. Più avanti, un parapetto rosso sfondato coi suoi mucchi in bella mostra, ancora intatti. Più avanti ancora depositi di tela e di zaini, lasciati nell'avanzata, che nessuno ancora ha toccato.

La città dei prigionieri

La strada si insinua nei boschi, i villaggi sono rari. Dopo Eibar, tuffata nelle tenebre che sembrano spezzate dalla rovina della città è Durango genuflessa, attraverso Bilbao sbadigliante alle prime ore del giorno. Nei villaggi si incomincia a sentire un'aria di cose nostre, di cose vicine, di cose care. A Castro Urdiales, i Legionari sono a frotte nelle strade. Il fronte, come si ricorda, si mise in movimento tardi, qui. La rapidità dell'avanzata delle « Fiamme nere » a sud di Santander fu tale che le « Frecce nere » dovettero occupare la regione litoranea quando la capitale era già investita e in questa regione, dopo un tentativo di resistenza, che costò loro molte perdite, ottanta battaglioni santanderini, baschi e asturiani si arresero alle truppe Legionarie. Una piccola parte ne ho trovata a Laredo, trenta chilometri più avanti.

Laredo è una borgata di fabbricanti di conserve, sul mare. Tutto un quartiere di essa, cinto di filo di ferro acuminato che costituisce una barriera di illusoria efficacia, alberga una vasta popolazione di militi rossi, che vi si muove quasi liberamente, si aggruppa, parla, passeggia in condizioni di vita normale e non ha nessuna voglia di scappare.

Sono entrato in questa città di prigionieri. Anche io mi muovo liberamente fra essi. Fin dall'entrare mi ha stupito l'aria di fiducia e quasi di cordialità che impronta gli sguardi della massa di migliaia di militi, che attraverso da un estremo all'altro del campo di concentramento, senza scorta. Parlo con loro, chiedo l'età di alcuni che hanno persino sedici, diciassette anni. Ce ne sono di tutte le professioni, di tutte le classi sociali: anche degli uomini sulla quarantina dall'aspetto borghese, il tono grave, gli occhiali dei professionista. Fra i giovani vi sono gli studenti che furono arruolati per forza. Sono i più espansivi: sono anch'essi curiosi di sapere.

— Che cosa pensate del vostro avvenire immediato? che vi aspettate che si faccia di voi? — domando ad alcuni.

— Non sappiamo ancora — mi rispondono. — Pare che chi appartiene alle classi già mobilitate sia mandato un'altra volta al fronte (un sospiro); gli altri torneranno al lavoro abituale, salvo chi ha dei delitti sulla coscienza.

— Come vi alimentate?

— Nei primi giorni si stava male, si mangiava abbastanza ma non c'erano che scatole. Ma i soldati stavano male anche loro. Gli è che i viveri non arrivavano in quantità sufficiente per tutti: popolazione, decine di migliaia di prigionieri e truppe. Da molti giorni però si sta bene. Sa? carne tutti i giorni e mattina e sera della roba calda, di ottima qualità e tre piatti a ogni pasto.

— Siete stati catturati o vi siete presentati?

— Alcuni di noi sono stati catturati durante le operazioni di rastrellamento, ma i più ci siamo presentati spontaneamente. Eravamo nelle montagne fra Castro e Laredo. Ci eravamo informati alla meglio degli avvenimenti. Perciò una mattina ci riunimmo, otto battaglioni in una vallata, ci consigliammo tutti in una grande assemblea; là decidemmo di arrenderci. Allora ammucchiammo le nostre armi in un campo e scendemmo a gruppi, qui a Castro Urdiales.

— E in che maniera siete stati accolti?

— Ma benissimo! C'erano qui gli italiani e los italianos se han portado muy bien con nosotros. Da ieri sono partiti. Ora siamo custoditi da spagnoli, ma siamo pure trattati bene.

Organizzazione febbrile

E' un giovane operaio, che mi parla. Ha ventitre anni, era tornitore a Santander, ma parla dei suoi studi all'università popolare. E' un giovane educato, istruito. Come lui ce ne sono tanti, fra questi prigionieri. Hanno preso le armi o ingannati da una vaga ideologia o perchè mobilitati. Non sono lontano dal pensare che la maggioranza dell'esercito rosso, comunque si comporti, in guerra sotto il pungolo dello spirito di disciplina e anche della costrizione, sia buona materia prima per essere riamalgamata e rifatta al livello di una educazione cristiana e patriottica.

Il paesaggio diventa più nuovo, più fresco. I villaggi riposano in vaste praterie solcate da canaletti.

All'Astillero, le prime scritte a carbone in italiano sulle case. A Santander, ancora sparsa, confusa, affollata da migliaia di profughi che tornano ai focolai e da migliaia di altri che colà trascinati dai rossi ne ripartono per raggiungere i propri paesi natii della provincia, si ha l'impressione di una febbrile organizzazione che proceda quasi da sola, con quella forza irresistibile che hanno i movimenti subitanei di masse progredienti d'ora in ora verso la pace e la vita.

L'abito della tragedia

Teorie interminabili di autocarri carichi di pane, ci precedono, ci seguono e le interruzioni stradali si confondono in una sola interruzione. Si cammina su tavole, si attraversano venti fiumicelli, salendo e discendendo gli argini per i vertiginosi sentieri della guerra. Llanes, a cento chilometri oltre Santander, è una cittadina che non presenta altra particolarità che quella di avere tutti i vetri rotti, gli argini del fiume materialmente coperti di carta gettata il e lontanate dai rossi prima della fuga — tutte le rivoluzioni si svolgono a base di carta — e di vivere sulle capaci provviste dell'intendenza.

Le popolazioni sono in istrada, e sugli usci delle case i bambini giuocano fra l'incessante traffico degli autocarri militari; il senso di una grande cosa vicina riempie tutti gli ambienti di un respiro di vastità.

L'avvicinarsi del fronte si annunzia da tante cose impalpabili, come l'avvicinarsi del mare: direi da un misterioso senso di serietà e di sgomento, di vita intensa e di morte. E' l'abito della tragedia. Il cannone tuona a intervalli periodici, dietro di noi.

Parlo a lungo col colonnello Tella, che comanda il settore costiero delle operazioni, nella villetta dietro la città, dove mi ha ricevuto. Ufficiale di grande classe e uomo di mondo, ha avuto una delle parti più importanti nell'offensiva del Jarama, sul fronte di Madrid, e ora comanda la quarta brigata della divisione di Navarra. Egli mi dice:

« La campagna delle Asturie finirà entro il mese di settembre. Non ostante la buona norma che impone a ogni capo di tacere qualsiasi previsione, gli avvenimenti mi permettono di essere categorico. Oggi si è avanzato nell'interno. La resistenza è più forte. Il combattere, per i rossi, in questa ultima isola del loro dominio nel nord della Spagna, dove non possono ricevere nè rinforzi nè provvigioni in seguito al blocco di Gijon, significa solamente immolare nuove vittime

La vittoria a presto

Il Comandante mi spiega che i rossi dispongono ancora di un certo armamento; la loro artiglieria non è trascurabile; la resistenza non è affatto, come potevano pensare i male informati, cristallizzata intorno a nuclei locali; non siamo ancora alla guerra comunale, forse non ci si arriverà nemmeno. La resistenza è organica, studiata, risponde a un piano d'insieme; il nemico sembra voler tentare una suprema difesa; forse l'accecamento politico e l'odio lo trascinano a crederla possibile; in ogni caso questo fenomeno di resipiscenza non può allarmare un esercito per cui la vittoria, facilitata da ogni chilometro di terreno conquistato è ormai una certezza.

Tella ha il tono sicuro e riposato dell'uomo che eseguisce un piano lungamente preparato e che sente l'enorme superiorità rispetto all'avversario. Sembra che lo stanchi questa monotonia del successo costante, e vedo nei suoi occhi azzurri, quando mi dice: « Così come è costituito, dopo la vittoria di Santander il fronte delle Asturie non è certo il fronte di Madrid », e quando mi lascia intravvedere le azioni conclusive che stanno per intraprendersi su altri settori del fronte del nord, un senso di modestia e quasi di disinteresse, di fronte alla vittoria.

Riccardo Forte

Al Congresso di Norimberga

Requisitoria di Goebbels contro l'idra comunista

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norimberga, 9 notte.

In questa lotta vitale che si sta combattendo per immunizzare l'Europa dalla lue bolscevica, e nella quale il nome di Norimberga risplenderà per l'avvenire come una insegna e come un faro, la giornata di oggi ha segnato un'altra data memorabile che richiama, per importanza, quelle del congresso dell'anno scorso in cui la crociata fu bandita e la Germania mosse a guerra contro il pericolo, assumendo per conto suo l'impegno d'onore di rappresentare nel centro Europa un baluardo insuperabile al suo avanzare.

Anche quest'anno il congresso di Norimberga culmina nella riconferma di questo impegno solennemente affermato quest'oggi, in un importante discorso, dal ministro Goebbels, il quale ha levato contro Mosca un nuovo formidabile atto di accusa nei riguardi della Spagna, atto di accusa che non potrà a meno di avere la più vasta ripercussione e far sentire la sua influenza per tutto lo svolgimento della lotta.

A questa manifestazione antibolscevica ha conferito poi ancora maggior significato il fatto della contemporanea consegna della nota di risposta del governo del Reich ai due governi, di Francia e d'Inghilterra, all'invito di partecipazione alla proposta conferenza mediterranea: nota la quale, elaborata dal Führer e dal suo governo nei due consigli dei Ministri tenutisi a Norimberga nelle ultime 48 ore, mentre dà più vivido timbro politico internazionale alla manifestazione odierna, riceve, per conto suo, dalla assise stessa, questo grande «Parlamento dei tedeschi» riunito a Norimberga dal cui seno fondamentalmente essa emana, un ancor maggiore rilievo di solennità e di impegno a fondo nella lotta contro il «nemico pubblico numero 1» di Europa.

Realtà indivisibile

Una più diretta, precisa, concreta e formale affermazione della «Solidarietà in atto», che fa onore così alla saggezza e al senso di realtà come alla dirittura della diplomazia del Terzo Reich e del suo Capo, non poteva essere trovata a significare la unità e la determinatezza delle due potenze dell'asse nella lotta intrapresa, e ad attestare nella maniera più lampante il pratico funzionamento delle intese di Berchtesgaden, che continuano a costituire il terreno comune di [illegible] concordato di politica estera destinata a recare, in un più o meno vicino avvenire, i desiderati risultati definitivi. Non vi è dubbio: così il nemico come i suoi diretti assistenti sono posti davanti ad una realtà compatta e indivisibile, sulla quale non è possibile scalfire e tanto meno conficcare cunei di sorta: l'asse Roma-Berlino.

In questo vivo quadro di azione politica è chiaro come una straordinaria importanza abbia assunta la manifestazione costituita oggi alla ripresa dei lavori del congresso alla Luitpoldhalle dal grande atto di accusa contro Mosca e contro Valencia pronunciato dal ministro della propaganda. Quella di Goebbels è stata una requisitoria schiacciante, irresistibile, di un valore probatorio che non ha forse precedenti, intesa a mostrare agli occhi di tutto il mondo il violento, desiderato, programmatico e sistematico tentativo moscovita di sovietizzare la Spagna, tentativo la cui innaturalezza e violenza, appunto, sono state quelle che hanno inevitabilmente destata la reazione dell'organismo, nella insurrezione del generale Franco.

«Insurrezione», dunque, senza dubbio — si può concedere a coloro cui l'uso di questa parola piace al ricordato fine di un negato riconoscimento della qualità di governo al generale Franco — ma insurrezione nel senso che è una vera, autentica, unica Spagna, quella nazionale, che è insorta contro l'estraneo tentativo di manomissione estera dell'anima nazionale con una vera e propria presa di possesso del suo territorio e dei suoi gangli vitali. Il cosiddetto governo di Valencia è un vero e proprio fidecommesso e incaricato di Mosca. Sulla scorta e con l'appoggio di innumerevoli dati desunti dalla stampa stessa, sia sovietica che madrilena o di Valenza, Goebbels ha dimostrato che

«il Comintern aveva preparato programmaticamente la violenta presa di possesso e la sovietizzazione della Spagna, piano che stava per essere attuato e che fu impedito dal tempestivo, energico intervento di un uomo. Da ciò si può trarre la conseguenza politica che il cosiddetto comitato rosso di Valencia non è un governo, bensì un comitato esecutivo dell'organizzazione bolscevica che ha ancora in suo possesso una parte della Spagna. La Spagna rossa non è, dunque, uno Stato nel senso del diritto internazionale, ma soltanto un territorio separato con la violenza dal resto del corpo nazionale spagnolo, il quale, ora, secondo il diritto, viene riconquistato dai suoi rappresentanti legali».

E' ormai tempo, per Goebbels, di illuminare con decisiva chiarezza i rapporti internazionali degli avvenimenti spagnuoli. Non può sussistere dubbio che la ribellione rossa in Spagna sia una parte della rivoluzione bolscevica organizzata a Mosca. E' il fronte internazionale del comunismo che appare sotto la maschera degli avvenimenti spagnuoli e non è quindi da far meraviglia che esso trovi dappertutto, nel mondo, appoggi morali e intellettuali delle democrazie borghesi di sinistra. Questa reciproca interdipendenza fra il bolscevismo e l'intellettualismo liberale di occidente è una malattia degenerativa, la cui coltura intensiva è per altro operata nel corpo europeo dall'ebraismo corruttore. Goebbels ha quindi energicamente respinto l'accusa mossa al Nazionalsocialismo, come al Fascismo, di avere di mira una espansione imperialistica territoriale, o anche soltanto di influenza, in Spagna.

«Noi abbiamo tra l'altro — ha detto — una troppo realistica concezione della storia per credere che una rivoluzione politica, maturita dalla profonda indole di un popolo, possa essere trasformata in un'altra. Il nazionalsocialismo non soltanto non è una merce di esportazione, ma, al contrario, è un articolo brevettato del popolo tedesco, ed è nostra grandissima cura di riservare e realizzare esclusivamente nel nostro paese».

Il campo d'esperienza sovietica

E' il Comintern, invece, che, sebbene il mondo democratico sembri voler chiudere gli occhi a questa realtà, vuole a qualunque costo fare della Spagna un campo di esperimento della rivoluzione bolscevica mondiale: la lotta che si combatte così altro non è se non una prova generale di questa rivoluzione. Mosca spiega in atto la sua forza di influenza militare sui suoi satelliti.

Ma se il Fascismo come il Nazionalsocialismo non si curano minimamente di esportare le proprie idee in casa d'altri, vi è però una cosa

Dove la dimostrazione di Goebbels ha però culminato è nel secondo aspetto di questa opera di esportazione imperialistica della rivoluzione mondiale da Mosca in Occidente: in quell'aspetto, cioè, più criminoso ancora se è possibile, di non rifuggire a piani premeditati e organizzati di provocare, se necessario, all'uopo un conflitto internazionale.

«Dal momento in cui — ha detto Goebbels, sulla scorta di documentazioni desunte da giornali russi stessi, come le *Isvestia* e la *Pravda* — la bolscevizzazione del centro Europa fu resa impossibile dalla rivoluzione Nazionalsocialista, Mosca ha concepito il piano di aprirsi la porta europea attraverso la Spagna. Secondo la testimonianza dei summenzionati giornali, la sconfitta del Fascismo in Spagna doveva segnare la vittoria del fronte antifascista e il principio del crollo totale del mondo fascista. La Russia sovietica ha la ferma volontà di diventare una Potenza mondiale — così affermava la *Pravda* — poichè la questione mediterranea incomincia ad assumere un carattere internazionale».

L'oratore ha citato poi il testo preciso di una dichiarazione del cosiddetto ministro presidente spagnolo Negrin, il quale non più tardi del 24 giugno scorso, dichiarava che se il generale Franco dovesse, per caso, resistere ancora,

«non vi sarebbe altro da fare che trasformare il conflitto spagnolo in conflitto europeo».

Questione d'interesse mondiale

Da tutto questo l'oratore ha tratto l'ammonimento che la Spagna è una questione che interessa tutto il mondo. Non vi è bisogno di dividere l'Europa in due parti: di ciò si è già incaricato il bolscevismo. Non è più permesso a popoli di Europa di chiudere gli occhi davanti alla realtà, affondando il capo nella sabbia esercitando la politica dello struzzo. Ogni negligenza è crimine di fronte alla terribilità della minaccia che davanti a noi tutti si erge. Se tutti i responsabili della vita dei popoli riconoscessero il carattere mortale di questo morbo, non potrebbe più sussistere dubbio che l'Europa si solleverebbe come un sol uomo per scuotere da sè questa insidiosa peste e raccogliere tutte le forze migliori per difendersene. La rivoluzione nazionalsocialista come ha lanciato all'interno il suo «Germania, svegliati», lancia ora all'estero il suo «svegliati, Europa».

In nome del Führer — ha concluso Goebbels — e del suo apostolato antibolscevico, la Germania nazionalsocialista chiama a raccolta e mobilita in Europa le forze della difesa. Queste forze, del resto, sono già dappertutto in movimento.

«Non ancora tutto è perduto, ma non ancora tutto è guadagnato. L'Italia, il Giappone, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia, il Brasile, il Portogallo hanno già visibilmente impegnato questa lotta. La Germania è oggi superba di stare nel centro Europa alla testa del fronte della difesa. La missione tedesca, sotto la guida di Hitler, sta perciò in questa lotta per la patria, per la libertà, per l'onore, per la famiglia, per la religione, per il fanciullo e per la donna, per la scuola e per l'educazione, per l'ordine e per il buon costume, per la cultura, per la civiltà, per la nostra vita e per il nostro pane quotidiano: una lotta per i più sacri beni dell'Europa è incominciata».

In Germania, però, essa è già vittoriosamente terminata. Noi siamo compresi del beato sentimento di non essere stati soltanto testimoni ma anche attori di questa lotta. La nuova Europa è in divenire. Sarà una l'Europa del rispetto di se stessi, della magnanimità, della probità, dell'onore, della libertà, della volontà di intesa, del riconoscimento dei diritti vitali di ciascuna nazione, della ricostruzione sociale, della rinascita economica e di una nuova rifioritura delle arti e delle scienze. E' a questo che noi dobbiamo condurre ed è per questa Europa che vogliamo lottare finchè avremo un solo respiro.

La formidabile requisitoria di Goebbels è stata accolta da interminabili acclamazioni da parte dell'immensa assemblea di ventimila gerarchi del Partito e dello Stato, dimostrazione che ha assunto un accentuato carattere di manifestazione nazionale.

La giornata che si era aperta con la posa, da parte del Führer, della prima pietra del grande stadio di Norimberga destinato alle gare atletiche nella cornice del congresso, si è chiusa questa sera con una grande fiaccolata che percorre, mentre telefoniamo, le vie della città.

Giuseppe Piazza

Andreina Cotillon è diventata pronipote di re Luigi XVI

Parigi, 9 notte.

Una notizia sensazionale fa oggi le spese delle cronache parigine: la signorina Andreina Cotillon, delle cui beghe con l'ex-ispettore principale Bony (quello che il defunto guardasigilli Chéron presentò, abbracciandolo, ai tempi eroici dello scandalo Staviski e dell'assassinio del consigliere Prince «il primo poliziotto di Francia») è diventata principessa Elisabetta di Borbone.

Qualche mese fa il principe Luigi Carlo di Borbone rivendicava la paternità della signorina Cotillon. Un atto ufficiale è stato redatto al municipio del 18.o circondario, come ne fanno fede i registri dello stato civile.

Di conseguenza la signorina Cotillon è diventata oggi pronipote del re Luigi XVI, e per tal fatto erede diretta del trono di Francia, per lo meno per tutti quelli che credono che Luigi XVI sia evaso dalla prigione del Tempio e ricomparso sotto i panni di Naundorff.

Ad ogni modo, quantunque la questione del «Delfino figlio di Luigi XVI» sia più che mai controversa, dal 1910 una sentenza della Corte d'appello di Parigi autorizza i discendenti dell'olandese Naundorff a portare in Francia il titolo di principi di Borbone.

La signorina Cotillon ha debuttato modestamente, quando la sua scheda antropometrica fu sottratta a un incartamento della «Sicurezza nazionale», non si sa esattamente da chi, ma si vuole da Bonny, per servire a un ricatto. La giovine Andreina sarebbe un giorno venuta da Nevers a Parigi, in un compartimento della ferrovia nel quale si trovava una giovane donna con la quale fece conoscenza. Alla stazione di Lyon questa donna venne arrestata dagli ispettori che l'attendevano, e la signorina Cotillon avrebbe subito la stessa sorte, e sarebbe passata pur essa attraverso gli uffici del servizio antropometrico prima che la sua buona fede fosse riconosciuta. Dopo varie peripezie e parecchie avventure sentimentali e altre, la signorina Cotillon, padrona di una bella sostanza e di numerosi splendidi gioielli, diventò proprietaria del circolo Jena, ove i suoi ammiratori e i suoi amici la designavano col soprannome di «imperatrice rossa» data la sua capigliatura fulva.

Nelle beghe con Aubard e Dubois da una parte e gli ispettori Bonny e Boucatel dall'altra, davanti ai tribunali, perdette buona parte della sua sostanza. Per rifarsi, essa ha aperto nel boulevard di Batignolles un negozio di drogheria e salumeria.

Imminenti dimissioni di Schacht?

Berlino, 9 notte.

Negli ambienti autorizzati si danno per imminenti le dimissioni di Schacht dalla carica di Ministro dell'Economia Pubblica. Si aggiunge che Schacht conserverà tuttavia la presidenza della Reichsbank. Il cumulo delle due funzioni — a quanto si dice — era divenuto troppo gravoso per un uomo solo. (*Havas*).

Il dottor Schacht era stato nominato Ministro dell'Economia Pubblica del Reich il 2 agosto 1934. L'ordinanza che lo chiamava a tale carica fu l'ultima firmata da Hindenburg, sul suo letto di morte. Dopo la nomina di Goering a Commissario del «Piano dei quattro anni», le attribuzioni di Schacht erano state in realtà considerevolmente ridotte.

PALESTINA

La conferenza plenaria araba ha iniziato i suoi lavori

Beyruth, 9 notte.

La conferenza plenaria araba, indetta per protestare contro la divisione della Palestina, ha iniziato oggi i suoi lavori con l'intervento di oltre quattrocento rappresentanti della Palestina, dell'Irak, della Siria, del Libano, dell'Egitto e della Transgiordania. Presidente del congresso è stato eletto Naji Soueidi, ex primo ministro dell'Irak. Il presidente della «delegazione siriaca per la difesa della Palestina», Nabih Azme, ha pronunciato un discorso, riaffermando la volontà del mondo arabo di combattere ogni attentato alla sua sovranità. Altri delegati hanno fatto dichiarazioni analoghe. Alla fine della seduta, il congresso ha eletto presidente onorario il Gran Mufti di Gerusalemme. Le sedute del congresso continueranno venerdì prossimo.

La sedizione nel Paraguay completamente domata

Asuncion, 9 notte.

Il capo della polizia, colonnello Romo, ha dichiarato che il movimento insurrezionale è stato completamente stroncato, e che l'ordine è stato dovunque ristabilito nel territorio della Repubblica.

Durante la repressione del moto sedizioso sono rimasti uccisi tre soldati e altri 21 hanno riportato ferite. Gli organizzatori del fallito movimento sono fuggiti, riparando in territorio peruviano.

La polizia afferma che il colonnello Franco non è mai arrivato ad Asuncion. Il suo aeroplano ha atterrato a Paso de los Libres, in territorio argentino.

Horthy in Carinzia

Vienna, 9 notte.

E' arrivato a Pörtschach, in Carinzia, proveniente da Cortina d'Ampezzo, il reggente Horthy. Siccome il presidente della confederazione Miklas villeggia tuttora in quella regione, a Velden, i due capi di stato avranno occasione di salutarsi.

Il reggente Horthy ripartirà domani per Budapest via Graz.

La catastrofe di Bordeaux ha fatto cinque vittime

Parigi, 9 notte.

La catastrofe aviatoria dell'aerodromo di Bordeaux Merignac, che vi abbiamo segnalato la scorsa notte all'ultima ora, ha fatto cinque vittime. Verso le ore 21, un aeroplano da bombardamento *Bloch 210* aveva appena spiccato il volo dall'aerodromo di Mérignac che improvvisamente fu visto puntare verso terra e precipitare. Si udì una formidabile esplosione, e subito alte fiamme s'innalzarono, illuminando i boschi che circondano l'aerodromo. Da tutti i punti del campo le automobili a fari accesi convergero verso il punto della catastrofe situato a circa 100 metri al di fuori del campo di aviazione. L'aeroplano non era più che un mucchio di ferramenta contorte, dal quale si sprigionava un calore insopportabile.

I pompieri del campo fecero di tutto per soccorrere gli aviatori immobilizzati sotto l'apparecchio. Aiutati da soldati si gettarono tra le fiamme per salvare i loro camerati, ma ogni sforzo fu vano.

Le udienze del Duce

Il prof. Marpicati - Il Federale del Gimma

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto Arturo Marpicati il quale, dopo avergli fatto omaggio delle recenti edizioni in francese ed in cecoslovacco delle sue Liriche di guerra, gli ha presentato la prima copia del suo libro *Die faschistische Partei* uscito in questi giorni a Monaco di Baviera, con prefazione del presidente dell'Accademia di diritto tedesco e Ministro del Reich, Hans Franck.

Il Duce ha ricevuto il console Giovanni Poli, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento del Gimma.

Chi è l'ingegnere italiano arrestato in Russia

Genova, 9 notte.

L'ingegnere Luigi Patrone, arrestato in Russia dalla Ghepeù, si trovava da circa quattro anni nella U.R.S.S. come capo di una missione colà inviata dalla società Ansaldo. Egli è figlio di un industriale della nostra città. E' nato 32 anni fa. Da un mese circa aveva ultimato il suo lavoro e attendeva da un giorno all'altro di rimpatriare. Nessuna comunicazione è stata fatta alla famiglia intorno all'arresto.

L'ultimo giorno di Piedigrotta

Il Principe alle canzoni premiate - Lo spettacolo pirotecnico sul mare

Napoli, 9 notte.

Si è conclusa, con la grande serata pirotecnica in mare la Festa di Piedigrotta. Nel pomeriggio alle 17 nella vastissima piazza del Plebiscito, gremita di folla, 48 coppie indossanti i costumi di tutte le maschere italiane hanno danzato su un grande palco una caratteristica danza napoletana, la quadriglia, che era comandata da un gigantesco Pulcinella. Terminata la danza, che ha riscosso la [illegible] di decine di migliaia di persone, tra cui moltissimi stranieri, si è formato il corteo dei costumi che si è diretto al Teatro del Popolo.

Quivi, presenti il Principe di Piemonte e i congressisti della «Dante Alighieri» e del convegno di filosofia, ha avuto luogo l'audizione delle canzoni premiate al concorso del Dopolavoro. Le quindicimila persone che gremivano l'ampio teatro e la folla che si ammassava lungo tutta la riviera per assistere allo spettacolo dei fuochi pirotecnici, hanno rivolto al Principe calorosissime manifestazioni.

Alle ore 22 ha avuto inizio il grande spettacolo pirotecnico i cui esecutori erano sei dei più rinomati specialisti napoletani della pirotecnica.

Imponente fiaccolata degli avanguardisti del Campo Dux

L'ardente manifestazione al Duce e le acclamazioni a S. E. Ciano che assiste alla sfilata

Roma, 9 notte.

Stamane alle ore 8 l'on. Bottai Ministro dell'Educazione nazionale si è recato a visitare il «Campo Dux». Accolto con gli onori dovuti al suo grado, il Ministro, accompagnato dall'on. Ricci e da un gruppo di ufficiali ha visitato il Campo, mentre numerosi gruppi di avanguardisti lo salutavano con i loro «alalà!». L'on. Bottai si è poi recato al Foro Mussolini per assistere ad alcune prove del concorso ginnico militare che si svolgerà nel pomeriggio di sabato allo Stadio olimpico del Foro Mussolini.

Gli Avanguardisti del «Campo Dux» che si apprestano a offrire a Roma con la sfilata di domenica prossima quella festa di giovinezza trionfante che figura fra gli avvenimenti ormai tradizionali di ogni scorcio d'estate, han dato al popolo dell'Urbe un piccolo anticipo dello spettacolo imponente. Inquadrati dai loro ufficiali, hanno percorso le vie del centro al canto degli inni fascisti, al suono delle loro musiche, alla luce di innumeri torce che ognuno di essi recava in mano e agitava giocondamente nell'oscurità delle strade dove ogni illuminazione era stata sospesa.

La lista fiaccolata ha avuto inizio alle 21 da piazza Venezia. Precedeva una centuria di allievi dell'Accademia di Educazione fisica. Le colonne sono passate davanti all'Altare della Patria avvolgendone la candida mole di calde vampate rossastre, hanno sfiorato il Palazzo del Governo e si sono incalvate per il Corso, fra fittissime muraglie di spettatori che salutavano e acclamavano.

Sul balcone di palazzo Chigi erano i Ministri Ciano e Alfieri e il Sottosegretario Buffarini Guidi che ammiravano il grandioso spettacolo e ai quali è salita più volte la fervida acclamazione della folla e dei giovani. La manifestazione popolare si è rinnovata dopo il passaggio della legione. Il pubblico che affollava piazza Colonna e le adiacenze ha acclamato a gran voce con particolare calore il ministro Ciano, mentre si elevavano intense le grida di «Evviva il Duce! Evviva il Fascismo!».

Il giovane Ministro degli Esteri rispondeva col saluto romano alla spontanea dimostrazione e ritornava al suo tavolo di lavoro mentre la piazza si sfollava lentamente.

Nel lungo corteo che intanto proseguiva per piazza del Popolo si alternavano innumeri bande. Un fitto rullare di tamburi segnava la marcia della legione. I canti si levavano gagliardi da migliaia di petti giovanili qua e là soverchiati dal clamore degli applausi. L'incontro fra il popolo di Roma e i suoi giovani ospiti di ogni parte d'Italia, non avrebbe potuto essere più cordiale nè svolgersi in una atmosfera di più vibrante entusiasmo. Roma, del resto, non aveva mai assistito a una fiaccolata così imponente. La sfilata delle legioni ha richiesto oltre un'ora se si tenga conto nel valutare questo dato cronometrico che gli Avanguardisti avanzavano a una andatura bersaglieresca veloce e irruenta come la giovinezza di cui erano la bella e promettente espressione.

Da piazza del Popolo le legioni si sono dirette oltre la porta per la via Flaminia al «Campo Dux». Anche qui grande folla, ondate di entusiasmo, un'atmosfera infervorante. Una massa particolarmente densa si era adunata nel piazzale dove si apre l'ingresso del campo e quando le ultime colonne ne hanno varcato la soglia finalmente agli attendamenti una grande ovazione all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero, ha concluso l'indovinatissima manifestazione.

Il Presidente dell'Opera Balilla on. Ricci, con un folto gruppo di ufficiali del «Campo Dux» si è recato al Circolo delle Forze Armate dove il generale Grazioli e vari ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, hanno offerto un vermouth d'onore ai camerati campeggiati.

Il trattamento agli impiegati del settore marittimo

Roma, 9 notte.

Viene autorevolmente chiarito che il recente accordo fra la Confederazione degli industriali e la Confederazione dei lavoratori dell'industria riflettente il trattamento da farsi agli impiegati delle aziende industriali troverà applicazione anche nel settore marittimo. Di esso beneficieranno infatti tutti i dipendenti impiegati di tutte le aziende inquadrate nella Federazione nazionale fascista degli armatori e degli ausiliari dell'armamento, esclusione fatta per gli impiegati delle società di navigazione sovvenzionate e minori per i quali continuano a vigere i regolamenti organici e per quelli di società di preminente interesse nazionale per i quali si è provveduto con il recente contratto collettivo per le società *Italia*, *Lloyd Triestino*, *Tirrenia* e *Adriatica*.

Poichè lo stesso contratto collettivo rimanda agli accordi integrativi per la fissazione del minimo di stipendio per le singole categorie di impiegati, la Federazione della gente del mare ha già disposto perchè siano raccolti sollecitamente gli elementi relativi nelle singole località che dovranno essere presi per base nella stipulazione degli accordi integrativi.

Missione scientifica partita per l'A. O. I.

Lo studio della demografia e della etnografia delle popolazioni dell'Impero

Roma, 9 notte.

Ha lasciato l'Italia per l'A.O.I. una missione scientifica organizzata e diretta, sotto gli auspici del Ministero dell'Africa Italiana, dal dottor Dino Camavitto. Compito della missione, che lavorerà per un lungo periodo di tempo in tutto il Governatorato dell'A. O. a cominciare da quello eritreo, lo studio completo della demografia e dell'etnografia delle popolazioni che con la conquista dell'Impero sono passate sotto la bandiera italiana. Studio importantissimo agli effetti della politica coloniale e di quella demografica dell'Impero e che darà la perfetta conoscenza, sotto ogni aspetto, delle popolazioni costituenti l'agglomerato etiopico.

Il capo della missione, dott. Camavitto, già docente all'Istituto di statistica della Regia Università di Roma, ha già fatto parte della spedizione Gini al Messico e di altre spedizioni per studi demografici nel Fezzan ed ha pertanto familiare il lavoro di studio e ricerca nei territori coloniali. La campagna, che si inizierà fra pochi giorni, avrà una durata non inferiore a tre anni.

La Principessa di Piemonte sulla tomba di Umberto Biancamano

Aosta, 9 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dal gentiluomo di Corte conte Bossi Pucci di Santagata, si è recata in Savoia per rendere omaggio alla memoria dei Principi Sabaudi, sepolti nella storica abbazia di Altacomba. L'augusta Signora è stata ricevuta al suo arrivo dagli abati del secolare convento che hanno in custodia il sacro reliquiario. Dopo la visita alla tomba di Umberto Biancamano, capostipite della Dinastia sabauda, e degli altri Principi, S.A.R. si è fermata a pregare nel tempio dell'abbazia ed è poi ritornata al castello di Sarre facendo una breve sosta al valico del Piccolo San Bernardo.

Volontari italiani Caduti in Spagna

C. M. Giulio Moretti, da Abbazia, caduto in Spagna. — Mosè Oru, da Domodossola, caduto sul fronte di Santander.

Ettore Stranco, da Alessandria, caduto a Esquera. — Mario Patracchini da Ferrara, caduto a Santander.

La drammatica fine di due ladri d'auto

che sparavano contro i carabinieri

Acqui, 9 notte.

Verso le ore 8 di stamane, tre automobilisti scesi da una ricca automobile si presentavano all'autorimessa Terme per alcune riparazioni. Il gerente l'autorimessa notava che la macchina portava la targa di un'auto rubata giorni fa a Serravalle Libarna e avvisava i carabinieri della tenenza, che subito mandava sul posto il maresciallo Flora e l'appuntato Pio. Dopo breve colloquio con due di costoro, il maresciallo intimava loro il fermo: ma essi si ribellavano e dopo breve colluttazione tentavano la fuga, estraendo due grosse pistole e sparando contro chiunque si parasse loro davanti. Ma dopo breve tratto uno dei ribelli, che aveva esploso ben cinque colpi contro i militi, veniva freddato dall'appuntato Pio. L'altro, dopo essersi fatta consegnare, mano armata, una bicicletta, cercava di guadagnare la campagna, ma vistosi circondato da militi prontamente accorsi, iniziava una nutrita sparatoria e tentava poi di ritornare in città facendosi consegnare un'altra bicicletta. Inseguito, attraversava nuovamente la città e si portava in regione Cassarogna, sempre sparando. Alla fine, sfinito, si rifugiava in un campo di meliga continuando a sparare. Dopo un lungo assedio, vistosi perduto, fece per fuggire, ma con un colpo di pistola si ferì alla tempia, rimanendo cadavere. La macchina era stata rubata alcuni giorni fa a Torino. Sono in corso indagini per meglio identificare i due delinquenti e il compagno, datosi alla campagna.

Derubano un vecchio nella loro automobile poi ne causano la morte

Mantova, 8 notte.

Un criminoso episodio con tragiche conseguenze è avvenuto oggi nel pomeriggio in una via centralissima della nostra città. Da un'auto targata Milano scesero quattro persone che, evidentemente seguendo un piano prestabilito, presero a bordo il settantenne Enrico Giuseppe Pinotti, con il proposito di alleggerirlo del portafogli contenente 15 mila lire. In via Solferino i quattro malviventi tentarono di liberarsi della vittima spingendola violentemente fuori dalla vettura: ma poichè il Pinotti reagiva energicamente, malgrado la sua tarda età, uno di essi gli sferrò un pugno facendolo cadere a terra. Stante la forte velocità della vettura, il poveretto riportava la frattura del cranio, per cui decedeva qualche minuto dopo.

Scoperti e inseguiti da alcuni cittadini, i malviventi dopo aver gettato il portafoglio contenente tutta la somma, aumentarono la velocità e, infilando Porta Belfiore, si diressero verso Cremona. La questura sta svolgendo febbrili indagini per l'identificazione e la cattura dei delinquenti, la cui gesta ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Salvata dal figlio fra le fiamme di un incendio

Intra, 9 notte.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte in regione [illegible] di Crusinallo in una officina per costruzioni e riparazioni di carrozzerie d'automobili, condotta dal signor Giuseppe Simonetta, d'anni 28. Mentre più imperversava il fuoco, il Simonetta si è accorto che la vecchia madre non era scesa dalla camera posta al piano superiore, e sfidando le fiamme si portava in soccorso della genitrice, riuscendo, dopo non pochi sforzi e con pericolo della sua vita, a trarla in salvo. Pochi minuti dopo la scala congiungente l'abitazione con l'officina crollava. Il fabbricato ed il materiale sono andati distrutti con un danno di circa 110 mila lire.

Penzoloni nel vuoto con una corda al collo

Borgosesia, 9 notte.

In una comitiva di studenti tedeschi rocciatori, in gita sulle nostre montagne, durante un'ascensione sul Monte Rosa, attraversando i più ardui e pericolosi canaloni, il ventunenne Augusto Bucker, scivolava e si salvava da un salto mortale nel burrone aggrappandosi ad una sporgenza restando così sospeso nel vuoto. Poichè già gli mancavano le forze, due compagni gli gettavano contro una corda a laccio, che disgraziatamente lo stringeva al collo, trattenendolo, ma strangolandolo a poco a poco. I due vennero calati dagli altri compagni e riuscivano a liberare il pericolante, quasi esanime per asfissia. Legatolo alla loro fune gli praticarono le cure necessarie prima d'issarlo in salvo.

Ucciso dal padrigno della propria innamorata

Cagliari, 9 notte.

Tale Cadeddu Antonio, di Sennariolo, essendo contrario ai propositi matrimoniali di sua figliastra con Egidio Pittau, figlio del Podestà di Villamassargia, aggrediva il giovane nella pubblica via e gli inferiva tre coltellate, uccidendolo.

Vette inviolate raggiunte nelle Dolomiti

Treviso, 9 notte.

L'universitario Gino Boccazzi del Guf di Treviso e il legionario fiumano Berto Calosci hanno raggiunto la vetta di una grandiosa torre ancora inviolata, che si alza per 300 metri sul Piano dei Camosci nelle dolomiti di Popera; e per onorare Gabriele D'Annunzio, che nelle «Laudi» cantò la montagna, diedero alla torre il nome del Comandante. I due hanno pure vinto la parete sud della Gobba Grande di Popera, superando difficoltà di quarto grado con passaggi di quinto e sesto grado, nonchè un'ardita torre dello stesso gruppo, raggiunta per la prima volta e dedicata al generale Venturi. I 300 metri di ascesa sono stati superati in 15 ore con difficoltà di quinto grado.

Infine un aguzzo campanile di cento metri, di cui 50 estremamente difficili, è stato per la prima volta conquistato da Boccazzi, mentre gli studenti Giovanni Del Prà e Bruno Pierobon conquistavano una nuova vetta del gruppo Cima Cadin.

DA GENOVA

Oltre 100 figli di italiani residenti in diverse città del Marocco francese, giunti tempo fa a Genova per partecipare al Campo Mussolini, hanno lasciato ieri sera il suolo della Patria per fare ritorno in seno alle rispettive famiglie, con il piroscafo «Duilio».

Radioavventura

Erano diventati amici senza conoscersi, senza mai essersi veduti. Lontani tremila miglia l'uno dall'altro, eppure uniti da un legame strettissimo: giacchè dipendeva da Hugh la felicità di Robert, e da Robert la felicità di Hugh.

Un capriccio del Destino — se si poteva nobilitare con questa definizione una delle tante bestialità burocratiche della Compagnia — aveva sbalzato via dalle loro sedi i due giovani marconisti: Hugh, attraverso il Canadà, da ovest a est, dal Pacifico all'Atlantico, da Vancouver a Battle Harbour; Robert, dal Canadà, al confine degli Stati Uniti col Messico, da nord a sud, da Battle Harbour a Brownsville. Ma Hugh aveva lasciato a Vancouver la sua fidanzata, Lucy, una brunetta allegra e capricciosa; mentre Robert partendo da Battle Harbour s'era dovuto distaccare dalla sua promessa sposa, Peggy, una bionda alta un metro e settantacinque, dagli occhi scuri e dal bel viso sempre serio. Problema: ottenere dalla Direzione della Transamerica Radio un nuovo trasloco, cioè il ritorno alle loro sedi precedenti. I due giovani avevano subito spedito al Signor Capo del Personale, a New York, le loro domande: ragioni intime, riunirsi alle fidanzate, sposarsi...

Ma a New York, evidentemente, il Capo del Personale aveva altro per la testa, e non teneva molto ad esercitare, nei riguardi di quei due impiegatucci, le funzioni di Destino. Silenzio. Nell'attesa era passato un anno. E Hugh aveva scritto a Robert: «Caro collega, perchè io possa andarmene di qui e tornare a Vancouver, bisogna che voi torniate a occupare questo posto». E Robert a Hugh: «Caro signore, non attendo che l'ordine della Compagnia per scappare da questa specie di galera da negri e tornare a Battle Harbour, dove mi aspetta...». Di lettera in lettera, s'erano confidati. E una vera amicizia era sorta fra di loro. «Caro Hugh, ho spedito a New York un'altra sollecitazione. Non vedo l'ora di tornare a Battle Harbour, anche per permettere a te di raggiungere Lucy a Vancouver». «Caro Robert, ho mandato alla Direzione un nuovo svegliarino. Sogno il giorno in cui potrò levarmi di qui. Partendo, sai cosa faccio? Lascio un piccolo regalo di nozze per te e per Peggy». Spesso a mezzanotte, prima della chiusura dell'ufficio, dalla Stazione Radio di Battle Harbour partiva un messaggio, lanciato a tremila miglia di distanza: «Buona notte». E da Brownsville arrivava la risposta: «Buona notte». I due amici Hugh e Robert, chini sul tasto del trasmettitore, per qualche istante si sentivano faccia a faccia, gomito a gomito.

Un bel giorno, insisti e insisti, il Capo del Personale si decise a farsi vivo, con una letterina dattilografata, che diceva a Robert: «Attenda l'ordine di dare il cambio al suo collega di Battle Harbour che ha chiesto di essere trasferito in altra sede», e a Hugh: «Attenda l'ordine di dare il cambio al suo collega di Brownsville che ha chiesto di essere trasferito in altra sede». La gioia di Hugh fu tanta, che, in uno slancio di fraterna affezione, egli scrisse all'amico: «Mio vecchio Robert, io conosco la tua Peggy, che qui a Battle abita poco lontano da me. Ma tu non hai mai veduta la mia Lucy. Ti mando una sua fotografia. Dimmi tu se non ha un muso simpatico. Le ho parlato di te nelle mie lettere. Vuoi spedirle una cartolina? Ti do il suo indirizzo, a Vancouver...». Robert spedì la cartolina, e scrisse a Peggy: «Se incontri il collega che mi ha sostituito a Battle, salutalo per me. E' un bravo figliolo. E' innamoratissimo di una ragazza di Vancouver e muore dalla voglia di tornare da lei. Mi ha persino mandato una sua fotografia: una bruna piccolina con degli occhi di fuoco...». Intanto il Capo del Personale, a New York, s'era di nuovo addormentato. Passavano le settimane e i mesi, e l'ordine di partire non arrivava. Robert continuava a sudare nella bassura tropicale del Golfo del Messico, mentre Hugh usciva dall'ufficio impellicciato fino al naso lassù nell'aria nevosa del Labrador.

Fu in primavera, fra aprile e giugno, che Robert incominciò a notare un tono diverso, certe espressioni strane, una crescente freddezza, nelle lettere della sua Peggy: e proprio in quei mesi Hugh cessò di scrivergli e di battergli il suo periodico saluto notturno. In luglio Peggy gli scrisse tre lettere, in agosto due, in settembre una. E al principio d'ottobre, quando pareva che alla Direzione della Transamerica Radio tutti fossero morti e sepolti, eccoti di nuovo il capo del personale, una busta lunga trenta centimetri, timbro postale di New York, foglio dattilografato: «Avendo il suo collega di Battle Harbour chiesto con insistenza di non essere più allontanato dal suo posto, dove sbriga ottimamente il servizio, ci viene a mancare la possibilità di accogliere la sua domanda di ritorno a Battle. Ci dica se vuole restare a Brownsville o se preferisce di essere inviato in altra sede...».

Robert si trasse di tasca il portafogli, ne prese fuori la fotografia di Lucy, la esaminò attentamente. Era solo il desiderio di ripagare di ugual moneta quell'ipocrita, quel traditore, quel mascalzone, quello spudorato seduttore di Hugh, che gli faceva sembrare più bella, più desiderabile la piccola Lucy? Oppure il prolungato soggiorno nei Tropici gli aveva fatto perdere il gusto delle scialbe bellezze bionde del Nord, gli aveva messo nel sangue quel fuoco che brillava nelle pupille nere della ex-fidanzata di Hugh? Riposto il ritratto nel portafogli, Robert rispose al capo del personale chiedendo l'immediato trasferimento alla stazione radio di Vancouver. E sottolineò con inchiostro rosso il motivo della domanda: «*urgentissime ragioni di famiglia*».

Hugh ricevette la partecipazione del matrimonio di Robert con Lucy quindici giorni dopo le sue nozze con Peggy. E così i due rivali, che non si conoscevano, ricominciarono a scriversi. «Mio caro Robert, ti ringrazio di avermi fatto incontrare Peggy, la più cara delle ragazze, il modello delle mogli. Se avremo un figlio maschio, lo chiameremo Robert...». «Mio vecchio Hugh, devo a te se ho potuto sposare questa deliziosa Lucy, che è tutta la mia felicità. Se ci nascerà un bambino, gli metteremo nome Hugh...». Qualche volta, a mezzanotte, prima di lasciare l'ufficio, Roberto lanciava come una volta il messaggio augurale attraverso il continente: e subito Hugh gli rispondeva da Battle Harbour. Per qualche istante, premendo il tasto col dito, era come se i due amici, che non si erano mai veduti, si battessero affettuosamente una mano sulla spalla: «Buona notte, Hugh». «Buona notte, Robert».

Bruno Corra

ITINERARIO PADANO

UOMINI E FOLLE TRA MURO E MURO

(DAL NOSTRO INVIATO)

SABBIONETA, settembre.

I novellieri italiani del Rinascimento, e il Bandello che è il testimone della vita nella pianura padana di allora, ci raccontano del loro tempo con una incredibile facilità. Non c'è quasi delitto che essi non contemplino con una relativa indifferenza, fino al parricidio per ambizione, quasi che tutto accadesse in un mondo astrale. Le cose più leggiere erano le beffe. Che Gian Francesco Gonzaga corresse armato per Mantova di notte e volesse venire alla mischia con quanti incontrava, è uno scherzo tra i minori. Accanto ai violenti e ai pazzi, sono gli sciocchi, gl'ingannati, i buffoni e i furbi. Da Bertoldo a Gonnella, i fatti tanti occupano molto posto nella vita italiana di allora; cercavano di cacciarsela pel rotto della cuffia. C'è molto inutile sangue in quella vita, che se fosse stato adoperato a fare l'Italia avrebbe dato ben altri risultati. Ma qualcosa ribolliva, e gli energumeni, i violenti, riecheggiavano in una vita tutta istintiva l'antico desiderio di grandezza. Forse bisogna considerare un tal tempo, con tutta la sua crudeltà, come uno di quei periodi in cui i popoli si rifanno corporalmente. Ognuno di quei personaggi era a modo suo un uomo, spesso gli mancava poco alla grandezza, proprio quel poco che fa veramente grande l'uomo.

Civiltà domestica

Di tanto, rimane lo stesso una grande civiltà privata, in un tempo in cui le civiltà si sviluppavano in piccoli focolai locali; e rimane un'opera pubblica gigantesca, la terra bonificata, cominciata verso il Mille, terminata cinquecento anni dopo, e poi custodita, mentre palmo a palmo più giù la si strappava e la si strappa ancora al mare e ai fiumi. Il popolo lottava con gli elementi, salvando ogni lembo di terra; i principi creavano in un lembo di terra le più splendide civiltà locali, e mondi interi tra le quattro mura delle loro fortificazioni e dei palazzi: ci appare quel tempo come un dramma a un solo protagonista, triste o fortunato, che spuntava qua e là come un mostro o come qualcosa di più che un uomo. E questi era il principe. Le quattro mura del palazzo si ritrovano dappertutto fra le Alpi e l'Appennino; solitarie e dirute sui fiumi, sui poggi, nella aperta pianura. Le quattro mura erano l'incubatrice di quella civiltà. A leggere i racconti dei viaggiatori italiani che da allora corcavano mondo, e le meraviglie dei popoli nuovi, le loro ricchezze i prodotti e gli usi, si sentono risonare nelle vaste sale di quella civiltà domestica, all'orecchio del principe attento cui tutto era riferito nella più nativa ed elegante lingua d'Europa. In quel tempo si formò il tipo fisico dell'italiano: quei nasi forti, le bocche risolute; le bazze ostinate che si ritrovano ancora oggi in viso al primo che passa per le nostre strade, e che talvolta ci si stupisce di non vederlo sormontare un costume sontuoso o guerriero. Il fatto è che ancora oggi l'italiano può portare un'uniforme facendone qualcosa di individuale, atteggiarla a costume, pittoricamente.

E da allora l'italiano ha il genio, la malattia o l'amore della casa, e non tanto come segno delle quattro mura domestiche, ma per il fatto che egli ha costruito una casa dove che sia, rendendo abitabile il luogo dove si trova. Il muro è tutto. Bisogna ricordarsi che i Bonacolsi, sbalzati dai Gonzaga, seguitarono ad abitare il loro palazzo, di fronte al palazzo degli usurpatori, o vincitori che fossero. Se si pensa che questo amore delle quattro mura viene da una razza che ha avuto storicamente la vita più scomoda, a tratti la più errante, spesso la più grande, bisogna dire che si tratta d'un istinto che dice tutta la personalità dell'italiano.

Il castello di Sabbioneta

Un Gonzaga, in un angolo qualunque della pianura lombarda, in un villaggio di contadini, Sabbioneta, si ostinò a fondare una dimora principesca. Non una villa; ma un palazzo, il castello, la torre, il teatro, il palazzo con giardino, la Galleria degli Antichi. E vasti come a Mantova, quasi che alla pianura si opponesse qui un argine, un mondo artificiale vario e ricco, una natura fatta ad arte là dove la stessa natura è uniforme. Non so se attorno a questi edifizi, un tempo, esistessero altri palazzi; non ne rimane traccia. Credo che la popolazione di contadini di allora fosse molto simile a quella d'oggi, e l'unica perpetuità dell'uomo della terra ha conferito a questa città stranissima, che fu chiamata la Nuova Atene, un colore paesano. La chiesa che era un mausoleo di Vespasiano Gonzaga è ridiventata una chiesina di villaggio, e il teatro Olimpico dello Scamozzi, uno dei più graziosi teatri a scena fissa della Rinascenza, è affidato a due vecchi contadini che vi tengono una stanzetta col fornello il desco e il letto. Il teatro è un cinematografo col telone sul palcoscenico. L'uomo ha agito qui come agisce la natura. Ma il più bello è entrare sotto le volte del palazzo, affrescate e intagliate, e tra i miti di Galatea, di Ulisse, di Diana, trovare un armadio per l'archivio, un tavolino stecchito sulle sue quattro zampe a pomini, dove una pacifica impiegata del municipio, in soprayveste nera, registra gli atti municipali. E' forse l'unico angolo d'Italia che ricordi l'Italia dell'Ottocento, i periodi di Roma decaduta in cui i pastori erano tornati a popolare le pendici del Palatino sulle colonne abbattute, e i carciofi crescevano sull'amo antico del Colosseo.

Non è certo la stessa cosa, i ricordi non sono gli stessi. Ma bisogna dire che è una delle più strane avventure entrare in una sala ricca e grandiosa dal cui soffitto pendono, tra i putti che gonfiano le gote su un fondo nubiloso raffigurando i venti, i fili nudi delle lampade elettriche e i piattini di smalto, e sotto, sulle sedie impagliate, i contadini leggono il giornale. Se si ha da organizzare uno spettacolo simile, è meglio allora affrontarlo in grande e crearo allora un curioso e unico villaggio modello in cui i bambini imparano l'alfabeto sotto i cassettoni dorati a zecchino, e gl'impiegati registrano gli atti dello stato civile fra i travagli di Ulisse e le avventure di Diana figlia di Giove e della Luna. Ma starci come ospiti decaduti perchè non si trovano altri locali, no. Tutto questo fa freddo e tristezza. Proviene forse da tanti sogni ambiziosi e senza vera grandezza, e da uno scenario che servisse soltanto a uno solo perchè si chiamava Gonzaga; proviene dal ripetersi infinito dei miti di Diana Apollo e Venere che dalla maestà del significato originario cadono nell'allusivo e nell'equivoco, poichè essi non videro altro che la grande e irrimediabile infelicità di uomini come Vespasiano Gonzaga.

La tragedia e i suoi personaggi

Tutto vorrebbe ricordare amore, gioia di vivere; e l'uomo fu qui infelicissimo. Vespasiano uccise la prima moglie per infedeltà; la sua seconda moglie si chiuse in un convento tre anni dopo il matrimonio, e il suo segreto lo conobbe soltanto il marito; la terza moglie vide morire Vespasiano, ma egli già aveva ucciso con un calcio all'inguine il suo figliolo, il suo erede sperato e amato, perchè incontrandolo a cavallo non gli aveva fatto attenzione. I Gonzaga finirono con Ferdinando Carlo, che nel 1681 vendeva Casale ai francesi, e andò a consumarne il prezzo al carnevale di Venezia. Un decreto del Senato veneziano proibiva ai nobili di accostarsi a quell'uomo che si aggirava mascherato, e che teneva una scuderia di donne grasse. C'è ancora, per un teatro tragico italiano, se Shakespeare non ha già fatto tutto, una serie di figure di principi animati dalle più alte nobili ambizioni, trascinati in basso da un demone violento; colti e raffinati, ma in una lotta indomabile con se stessi, circondati dai più saui e fini e gloriosi uomini del loro tempo ma, non agendo sulla realtà dei loro popoli e riducendo tutto a un dramma personale e familiare, ci hanno tramandata la più splendida civiltà privata e la più miserabile tradizione pubblica. Avevano fatta della storia la loro biografia, e non erano neppure abbastanza grandi per questo.

L'altro personaggio, il coro di questa tragedia, si ritrova nella chiesa delle Grazie, alle porte di quella Mantova sempre più profonda nel tempo, ed è anche questo un luogo unico in Europa. Viene incontro, dalle nicchie dove è collocata su diversi piani, tutta una turba del Quattro e Cinquecento, con a capo un papa, e Carlo V, il Connestabile di Borbone, e Federigo Gonzaga. Sono di legno e di cera, vestiti di stoffa, e i visi sono quelli di un mondo imbalsamato, e le stoffe sono diventate qualcosa di teatrale e di mortuario. Guerrieri e condannati a morte, avventurieri e saracini, sovrani e poveri diavoli, ritratti in grandezza naturale, ringraziano la Vergine Maria di esseri scampati dalla peste del 1399, dai pericoli, dalle condanne, dagli assassini e dalle guerre. Uno con una fune al collo, appena spiccato dal patibolo, dice in versi, come è scritto in un cartiglio: «Dalla fune onde in alto ero sospeso - Vergine benedetta ti chiamai - Leggier divenni e non rimasi offeso». Un soldato con una gamba di legno dice: «Nella guerra crudel mi fu troncato - Un de' membri che al corpo era sostegno - Quando Maria chiamai fui risanato». Un altro con una pietra al collo sorge da un pozzo sotto gli occhi del carnefice e si esprime: «Fuor d'esto pozzo uscii libero e sciolto - Col grave sasso che pendea dal collo - Perchè allor fui dalle tue braccia accolto». Nelle loro nicchie, nei loro palchetti, in atto di preghiera, in atto di morire e di risuscitare, abucano dalle pestilenze e dagli errori; approdano dalla Turchia, e dall'Africa, portano costumi di Spagna e di Germania, formano un teatro grandioso crudele e miserabile. Sembra che i frati che custodiscono il convento non vogliano sapere più di questo spettacolo picaresco e implorante, sostenuto da colonne di legno coperte di ex-voto come gli scogli del mare sono decorati di conchiglie. Se riusciranno a strapparli, si vedranno dei carri pieni di quegli personaggi illustri e oscuri rinfraversare le grandi strade della pianura ora così bella e serena. In una cappella a parte è la tomba del più perfetto maestro di creanze del Rinascimento: Baldesar Castiglione, di marmo polito, incorruttibile come la sua prosa.

Corrado Alvaro.

Accurate ricerche dell'aereo sperduto fra Sutacian e Kabul

Berlino, 9 notte.

Il generale Goering, ministro dell'Aria, ha ordinato accuratissime ricerche dell'apparecchio *Junker 52 D. Anoy*, della *Luft Hansa*. L'aeroplano tedesco, partito da Berlino lo scorso mese, onde studiare un nuovo percorso che abbreviasse le comunicazioni aeree con l'Asia orientale aveva brillantemente superato la catena del Pamir e la parte settentrionale dell'Himalaia atterrando il 25 agosto a Sutaciao in Cina, donde ripartiva qualche giorno dopo alla volta di Berlino. Da allora non si ebbero più notizie dell'apparecchio.

Ora le ricerche sono state affidate ad alcuni apparecchi della *Luft Hansa*. Il ministro Goering ha inoltre chiesto l'appoggio del ministero britannico dell'Aria. A bordo del *D. Anoy*, che aveva compiuto l'ultima tappa Kabul-Sutaciao in undici ore, si trovavano il capitano Untucht, il direttore von Gobler e un marconista.

La Roma di Mussolini

Tre nuovi ponti sul Tevere per la Esposizione del 1941 — Il portico della Spina dei Borghi

Roma, 9 notte.

Con provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima adunanza, lo Stato si è assunto l'onere della costruzione di tre ponti sul Tevere da eseguirsi per le nuove e maggiori esigenze di traffico dipendenti dall'Esposizione del 1941.

Uno di questi ponti, denominato ponte d'Africa, sorgerà nel tratto tra il ponte Sublicio ed il ponte della ferrovia Roma-Pisa. Un secondo, detto di S. Paolo, attraverserà il Tevere nei pressi della basilica omonima e immetterà in uno dei piazzali più importanti dell'Esposizione. Entrambi i ponti avranno caratteristiche rispondenti a tutte le necessità e esigenze del maggior traffico. Ai detti ponti farà seguito un terzo, quello della Magliana, pure a servizio della esposizione, il cui appalto-concorso sarà indetto successivamente.

Mentre il piccone sta demolendo l'ultimo tratto del palazzo dei Convertendi che ancora ostruisce la cosidetta «spina» dei borghi impedendo la visione compiuta della Basilica vaticana, sono incominciati i lavori per la prova a grandezza naturale del tratto di portico che secondo i progetti degli ingg. Piacentini e Spaccarelli dovrebbe interrompere all'altezza dell'antica piazza Rusticucci la nuova grande arteria che immette in Piazza San Pietro.

Il modello del «nobile interrompimento» — così lo chiamò, come è noto, l'architetto Domenico Fontana — è stato ideato con materiale provvisorio come si usa nelle esposizioni, mobile su carrelli così da poterlo manovrare come le *coulisses* di un palcoscenico. In tal modo saranno possibili le prove immediatamente susseguentisi delle varie soluzioni. Sarà alto 20 metri, lungo 45 e profondo 10: un vero palazzo quindi, che sarà montato su carrelli scorrevoli entro guide d'acciaio in modo che con un semplice comando elettrico sarà possibile inserire l'elemento nella sua giusta posizione, oppure farlo scorrere lateralmente come una porta a *coulisse* in uno spazio appositamente liberato, dove il modello rimarrà completamente defilato rispetto agli osservatori che percorreranno la strada.

Il modello sarà costruito in grosso con intelaiatura a elementi tubolari di acciaio; il movimento di traslazione è previsto per mezzo di congegni elettrici che saranno comandati a distanza. Tutto è già stato predisposto affinchè il montaggio possa venire eseguito nel giro di pochi giorni.

Un monumento eretto dove fu ucciso Bottego

Gimma, 9 notte.

Nella regione di Anfilio, nel Commissariato dei territori dell'ovest e precisamente in località Daga Roba, nei pressi di Ghidami, la Milizia forestale ha rinvenuto il luogo ove avvenne l'eccidio dell'esploratore capitano Vittorio Bottego. Nel giorno del natale di Roma, ufficiali e militi forestali, provvidero ad innalzare una Croce a ricordo. Nello scorso luglio il Commissario dell'ovest, in occasione della sua prima visita a Ghidami, alla presenza del sedicesimo battaglione eritreo, di capi e di notabili e di numerosa popolazione, ha commemorato il grande eroe scomparso e disposto per la provvisoria sistemazione di un tumulo, che risulta composto di una grande Croce di legno e di grossi massi accatastati. Non appena possibile, sarà provveduto ad una definitiva e degna tumulazione.

Tafari visita una ditta di Londra che commercia nei metalli preziosi

Londra, 9 notte.

Il signor Tafari, il quale risiede di consueto nella città di Bath, è giunto oggi a Londra e con un taxi si è recato a fare visita alla sede della ditta Johnson Matthey e C., che si occupa del commercio dei metalli preziosi ed ha rapporti di affari con quasi tutti i paesi del mondo. Egli è rimasto a colazione con uno dei direttori e poi ha fatto una visita ai locali della ditta. Tafari era accompagnato da due persone, una però dal suo «ministro» a Londra dott. Martin. I giornali riferiscono che si tratta di una semplice visita di cortesia.

Apprendiamo che la ditta in parola fu cointeressata in passato alla produzione austriaca di talleri di Maria Teresa (la moneta usata nell'Impero del negus), ed è quindi forse lecito supporre che la visita di Tafari sia stata compiuta per discutere la liquidazione di pendenze del passato.

Libri ricevuti

GIUSEPPE MAGGIORE: «Imperialismo e Impero fascista» (Ed. Accert e Agnello, Palermo) L. 10.
ENRICO FRANCHI: «Filippo Corridoni, Eroe latino» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 8.
SAVERIO GRANA: «Mussolini spiegato ai timidi» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 8.
ROBERTO PALMAROCCHI: «Giovanni, Matteo e Filippo Villani» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 8.
FRANCESCO LUIGI MANNUCCI: «Storia della Letteratura Italiana» per le Scuole medie superiori (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 12.

La morte del vescovo di Metz

Metz, 9 notte.

E' deceduto, in età di 74 anni, monsignor Jean Baptiste Pelt, vescovo di Metz.

IL VICERE' AD AXUM DURANTE IL SUO VIAGGIO VERSO L'ERITREA

La parte delle donne nei rivolgimenti del 1919

VIENNA, settembre.

Ho commesso di recente una grave mancanza di riguardo, e voglia il Cielo che sia l'ultima della mia vita: parlando delle persone celebri incontrate nell'Europa centrale nel 1919, ho dimenticato, proprio senza volerlo, le donne. Qui bisogna che ripari: in quanto le donne sostennero la parte loro nel '19 come in passate epoche e come — ritengo — la sosterranno finchè il mondo duri.

Dirò, ad onor del vero, che certe mogli i cui mariti s'erano portati alla ribalta, parti non ne vollero sostenere. Ad esempio la signora Scheidemann, consorte di Filippo, che lasciò la presidenza del Consiglio quando a Weimar, tira e molla, si decise di firmare il trattato di Versaglia. Un capo di Governo che si dimette in simili condizioni occorre, si capisce, intervistarlo, ed io raggiunsi subito casa Scheidemann, che si trovava in un quartiere eccentrico di Berlino, Lenbachstrasse 6 a. Varcai l'ingresso di un edificio molto borghese, una scalinata idem e pianerottoli a due o tre porte: non ricordo bene, però rasttiamo due.

Due presidentesse

Sopra un uscio, una placca di ferro smaltato, con la semplice dicitura: «Ph. Scheidemann». Il giornalista deve sovente incoraggiarsi con l'evangelico *pulsate et aperietur vobis*, sicchè bussai. Voci di bimbi, passi affrettati; la porta si schiuse e comparve una donna, una signora, una brava donna piena di salute e di allegria, bionda — le tedesche sono anche bionde — con un marmocchio in braccio.

— *Guten Tag!*

— *Guten Tag!*

— Abita qui il signor presidente dei ministri Scheidemann?

La signora, chissà come, doveva avermi identificato e scoppiò a ridere:

— *Ja, ja...*

Ja vuol dire sì, perciò insistei:

— Gli si può parlare?

Nuova risata, abile scossa per rimettere a posto il marmocchio sul braccio: un altro aggrappato alle gonne mi guardava con fare sospetto.

— *Ne nein... mein Mann ist nicht da...*

Me lo disse canterellando: No, no... mio marito non c'è...

— Senta, signora: due minuti soli, due soltanto... mi creda...

L'ilarità dell'ex-presidentessa non conobbe più limiti: a deludere un giornalista ci deve essere una certa soddisfazione. E riprese il ritornello:

— No, no... mio marito non c'è... non gli si può parlare... E' partito.

— Partito? così presto? e per dove?

— *Unbestimmte Reiseziele...*

Mèta ignota. Ma era partito veramente, per la Svizzera, anzi trovò alla frontiera uno spartachiano deciso a trattenerlo, perchè Scheidemann — a suo giudizio — se ne andava all'estero per sottrarsi con la fuga alla responsabilità di cui era gravato.

M'inchinai e rifeci le scale: la signora presidentessa tornò in cucina e — suppongo — alla vasca del bucato. Poi riflettei che avrei potuto benissimo intervistare lei: non avevano forse intervistato la moglie di Ebert, subito dopo la nomina del marito a presidente della Repubblica tedesca? La presidentessa Ebert, preziosa massaia che ha assistito il consorte in tutta la sua ascesa politica, ricevè il mio collega con dignità e riserbo. Manifestò sorpresa per le domande rivoltele, chiese perchè mai la sua vita avrebbe dovuto mutare e diede prova di un buon senso al quale tutti resero omaggio. Allorchè assegnarono al successore del Kaiser, come residenza, uno degli antichi palazzi imperiali, non volle andarci ad abitare, giacchè le dava noia: era troppo grande, troppo lussuoso. La famiglia voleva rimanere l'antica. Fräulein Ebert, la figlia del capo dello Stato, prese però commiato dalle colleghe di un grande magazzino, assieme alle quali aveva sino a quel giorno servito il pubblico. Si tenne nell'ombra ed evitò così che sul suo conto si leggesse quello che in un giornale viennese si potè leggere sul conto della figlia del presidente della Repubblica Seitz:

«Arie del tutto perdonabili: con gli oneri vengono anche gli onori. Seitz è un galantuomo, un carattere affatto integro. Ma sua figlia monta bene a cavallo, al Prater, su quelle piste che un tempo onorarono le dame dalle corone dalle molte punte e con molte corone nel borsellino. Sappiamo inoltre che nelle cerimonie ufficiali del nostro Governo, si fa uso di porcellana e cristalleria della Reggia, sulle quali spicca ancora la corona imperiale...». Però Seitz figliuole non ne aveva.

Rosa la rossa e le sue allieve

Allo sconvolgimento di Mitteleuropa certe donne parteciparono in modo assai più diretto, provocandolo, subendolo o sfruttandolo. Alla loro testa stava Rosa Luxembourg, Rosa la rossa, la piccola gobba intelligentissima, uccisa a Berlino, nei pressi dell'Eden Hotel, nel gennaio del 1919, assieme a Karl Liebknecht, da soldati della Gardenkavallerie Schützendivision. Portato via in automobile, il corpo deforme di Rosa la rossa fu buttato in un canale. Lo ripescarono tempo dopo. Intanto a Monaco i tristi eroi della Repubblica bolscevica — tragica operetta di cui non si rivedrà la uguale — sopprimevano a sangue freddo con altri ostaggi, al ginnasio Luitpold, la povera contessa Westarp, che non era una propagandista nè un'agitatrice, bensì faceva la protettrice di avventurati e viveva un po' di letteratura, un po' adattandosi come segretaria in diverse istituzioni.

A Monaco le donne, governando Kurt Eisner, ebbero da lavorare, e come. Non parlo di quelle che per la strada strappavano le pellicce alle «signore», nè delle privilegiate che i capi della polizia, Dosch e Röbel, invitavano a trattenimenti notturni nei propri uffici, cosicchè le ragazze all'indomani se ne menavano vanto in ogni dove; parlo della miriade di dattilografe e impiegate di vario genere di cui si circondarono i nuovi numi. Per l'esercizio delle altissime funzioni, s'erano installate dentro i saloni di palazzo Wittelsbach, e il pontificavano, tenendo a bada i postulanti, invitando gli impazienti a pazientare, distribuendo sorrisi, abbandonandosi sopra uno schienale dorato per chiamare a telefono qualche pezzo grosso, marca Lenin...

Per le vie della capitale bavarese, in quei giorni o si combatteva o si tenevano discorsi. Le truppe governative fecero prigioniere molte donne sorprese nell'atto di favorire dei ribelli e ancora più ne sorpresero a saccheggiare.

Al tempo di Bela Kun

Bela Kun, a Budapest, ebbe anch'egli una guardia del corpo femminile, e la sua moglie si raccontavano storielle straordinarie: si diceva che andasse spesso a Vienna a fornirsi di toelette ultima moda e che all'Hotel Hungaria offrisse tè veramente signorili, dei quali solo dopo si conobbero le spese. La signora Kun faceva le cose senza discrezione, tanto che il popolo, esasperato perchè non poteva sgranocchiare pasticcini e bere tazze dell'aromatica bevanda qualche volta scomodò la guardia rossa. Nelle sale della Burg, dattilografe non ne mancavano. A macchina scrivevano pochissimo, in compenso fumavano ininterrottamente, con grande meraviglia di quanti, in tutta Budapest, non riuscivano a procurarsi un mozzicone.

L'elemento femminile prevalse pure nelle rappresentanze diplomatiche ungheresi all'estero; l'esempio l'aveva dato il conte Karolyi, che durante i suoi pochi mesi di Governo s'era fatto rappresentare a Berna da una matura signorina, femminista di vecchia data. A Vienna il ministro bolscevico Czobel pensò di mettere alla testa dell'ufficio passaporti un'impiegata, la signorina Marie Berger, nominandola capo-sezione. Signori uomini che da lungo tempo lavoravano onestamente in quell'ufficio si videro di colpo agli ordini di un'energica collega. L'anziano consigliere ministeriale von Marsovszky, il segretario di legazione conte Wenchkeim e tutto il resto del personale i primi giorni masticarono amaro, poi non ne poterono più e proclamarono lo sciopero. Per fortuna la vertenza fu presto risolta automaticamente, essendo crollato Bela Kun. E i corvi, anzi le cornacchie, che segnalarono l'imminente fine del regime leninista a Budapest furono appunto le donne, mogli di capi, o proletarie bene informate. La moglie di Kunfi, uno dei commissari popolari, avvertita in tempo dal marito, si trasferì a Vienna, ad attendere con relativo agio che il compagno della sua vita venisse a farsi internare. A lei era stato facile procurarsi un passaporto: non così alle contessine Apponyi, che anche in possesso del prezioso documento ebbero a subirne di tutti i colori e riuscirono a mettersi in salvo solo grazie all'energia di un italiano che accompagnava un convoglio di profughi.

Un'artista d'operette

Più complicata è la storia di una stella del teatro d'operetta ungherese. Scoppiato il bolscevismo, in Ungheria l'arte subì profonde trasformazioni; i teatri dovettero adattarsi ai nuovi tempi, gli artisti organizzarsi in Soviet e far dalle scene propaganda politica. Dalle scene e per le vie: ho visto io la stella di cui mi occupo, in bianco «sweater», agitarsi sopra un «camion», per incitare il sesso forte ad arruolarsi nella guardia rossa. Gridava, gridava a squarciagola, pronunziando assieme alle colleghe — stelle minori — frasi incomprensibili, perchè l'ungherese, per chi non lo conosce, è lingua particolarmente difficile a comprendere, in mezzo a un formidabile concerto di sentinaia e centinaia di violini. Però la stella, appena vide che le faccende si guastavano, piantò in asso baracca e burattini e fuggì verso la frontiera dell'Austria tedesca; il sprovvista di carte e bagagli apparve sospetta e fu arrestata. Accertata la sua identità, si decise prontamente di espellerla, rimandandola al paese di provenienza. La stella pregò, supplicò, fece capire che questo equivaleva a una condanna a morte, disse che la campagna a favore del Governo di Bela Kun era stata per lei una necessità ineluttabile, per poter vivere, e allora i viennesi si commossero, e pur ordinandole di non abbandonare il posto di confino in cui si trovava, le accordarono una proroga per la partenza. Di proroga in proroga, si finì col non dovere più prorogare.

Non saprei dire quale sorte sia stata riservata, a Budapest, alla comunista Carlotta Goldschmied, membro del Soviet centrale e della Commissione degli ottanta, ed alle due sorelle Fonyo, appartenenti a questa stessa Commissione, che della propria fede bolscevica si erano vantate in discorsi e dichiarazioni. Il sesso debole rappresentò una forte protezione; però la testa ricciuta della signora di Lamballe, agitata in cima ad una picca sotto le finestre del Tempio, è una eccezione con molte conferme.

Italo Zingarelli

Aereo russo di nuovo modello alla ricerca di Levanevski

Mosca, 9 notte.

Un aeroplano di nuovo modello, il *P. 5*, pilotato dal noto aviatore russo Bizki, partirà da Arcangelo domani per unirsi alle ricerche dell'aeroplano transpolare di Levanevski scomparso il mese passato durante il volo Russia-Alaska, via Polo Nord.

CALEPINO

Un filosofo — *A. Kierkegaard* («*La Nuova Italia*» - *Editrice*) dedica un ampio studio Franco Lombardi. Kierkegaard, dice il Lombardi, figliuol prodigo della scuola hegeliana, «ha avuto parte non piccola nel presentire e talvolta nel determinare gli orientamenti dello spirito filosofico seguente». Il volume vuole inquadrare la figura del filosofo nella storia della cultura, ed esporne con accurata compiutezza il pensiero. La voce di Kierkegaard «si modulò per dir così su una sola corda, ma per raggiungere note così acute che non è facile per chi le abbia udite di lasciarle cadere dall'animo». Figura singolarissima di pensatore: «per il rilievo dato alla soggettività e per la intonazione vagamente morbida del suo sentimento di angoscia, per l'atteggiamento da lui tenuto di fronte al mondo, e per le conseguenze, anche politiche, che discendevano dal suo pensiero, leggere e studiare Kierkegaard significa piuttosto liberarsi da Kierkegaard». E — aggiunge il Lombardi — Kierkegaard non può essere il compagno di ogni ora, ma il compagno di quel giorno in cui ci si ripiega sulla meditazione di noi stessi, «il compagno della domenica della vita, dopo la quale ritorna il giorno del lavoro».

Il Berchet — Un volume di *Poesie* seguite dalla *Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliuolo* è stato curato da Gerolamo Lazzeri per l'editore Francesco Vallardi. A più di un secolo di distanza da quando sbocciarono, i canti del Berchet, osserva il Lazzeri, sono ancora vivi e non possono essere letti senza un fremito di commozione, perchè se egli fu tipicamente il poeta del '21, se la sua poesia riflette, storicamente, le speranze e le delusioni patriottiche di quegli avvenimenti, in quei riflesserli egli seppe poi anche esprimere tutto quanto di universale e di personale poteva poeticamente dire. «E lo disse con sincerità e schiettezza, anche se non sempre in modo impeccabile; creò immagini che sono e saranno sempre vive; cantò, or con impeto guerriero, or con ineffabili accenti di una malinconia pensosa, or con toni elegiaci tenerissimi, semplice e disadorno, canti che per la loro fonda umanità trascendevano le circostanze storiche che li avevano ispirati...».

Un romanzo — E' un racconto fantastico — *Il patto, Fratelli Parenti Ed.* — su sfondo di costumi politico-elettorali in tempi di corrotto parlamentarismo. Allo spunto di fantasia l'Autore, Rodolfo Gazzaniga, ha unito la satira di certi uomini e ambienti. Giornalisti, deputati, lotte futili e odiose per la conquista di un po' di potere, per la «carriera», per il tornaconto: tra questi ambiziosi ve n'è uno che, pur stando nell'ombra, incapace a uscire da una meschina vita di circoli provinciali, di amoretti facili, va immaginando e desiando un grande avvenire. Il barone Marenco vorrebbe essere qualcuno, vorrebbe far parlare di sè, primeggiare, dominare: e da solo non combina nulla, ciondola da una redazione a un salotto, da un'alcova al club, fino a che si imbatte in una donna fatale e misteriosa che lo attira a sè, lo affascina, e facendogli un dono terribile lo spinge a tutto osare. Il dono è quello di poter uccidere chicchessia colla sola forza del pensiero. Specciativo, per questa via, lo sbarazzarsi di avversari e nemici e farsi una «posizione»; ma anche facile fare di così segreta e spaventosa prerogativa pessimo uso, e col lutto altrui ordire la propria rovina. E ciò avviene precisamente al protagonista del romanzo, che anche per amore di quella donna bellissima ed enigmatica, dopo aver ucciso più volte e commesso non solo delitti ma grossi errori, finisce, per disperato, coll'esercitare su di sè il suo nefasto potere. L'uomo che con diabolico patto ha accettato di andar oltre i limiti della natura umana, si trova così a subire il tragico influsso di quella violenza, e il romanzo, che si svolge destando attorno alla bizzarra trovata curiosità e appassionato interesse, si chiude in una specie di «moralità».

Un drammaturgo — Ante Tresic Pavicic, dalmata, uomo politico, poeta, romanziere, critico, ha studiato in un ampio volume (*Il teatro di Rino Alessi, Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine*) l'opera dell'autore del *Savonarola* e del *Conte Aquila*. Con un esame minuzioso, il Tresic Pavicic scorre ad uno ad uno i drammi, le commedie del nostro scrittore, mettendone in rilievo con le qualità estetiche la sostanza psicologica e morale, toccando i vari punti e problemi storici cui il teatro dell'Alessi si riferisce, traendo, a guisa di conclusione, dall'attenta indagine il più favorevole dei giudizi: «negli ultimi cinque o sei anni egli creò tanti lavori da rendere il suo nome duraturo nella letteratura italiana; nome che, col tempo, passerà nelle altre letterature».

Storia d'Italia. — Ettore Fabietti ha scritto una *Storia d'Italia dalle origini ai nostri giorni* (*S. A. Editrice Genio, Milano*). Il volume ampio e compatto comprende anche una *Storia del Fascismo e della conquista dell'Impero* a cura di Alfredo Jeri. «Non mancano in Italia — osserva l'Autore in una breve premessa ai lettori — storie generali di varia indole e sviluppo; ma o furono esposte in opere di vastissima mole, che non possono aspirare a larga diffusione, o in compilazioni di carattere puramente didattico, per lo svolgimento dei programmi di studio nei vari ordini di scuole». Si tratta dunque di «ridurre l'immensa congerie di materiale ad un'opera di giuste proporzioni e di facile lettura», ad un racconto che, nulla trascurando di ciò che è essenziale, «riesca agile e vivo, mosso e commovente». L'opera del Fabietti, per le proporzioni che sono quelle di un trattato particolareggiato ma sinteticamente e correntemente narrativo, per il tono e il metodo, sarà accolta con favore da quanti cercano un libro di storia italiana che sia insieme informativo e attraente, da leggere e da consultare.

alfa.

Cronaca Cittadina

L'adunata del 28 Ottobre

Una colonna motorizzata porterà a Roma 1500 Gerarchi torinesi

La Federazione Fascista comunica:

La notizia che nel XV Annuale della Rivoluzione i centomila gerarchi del Partito si aduneranno a Roma per ricevere dal Duce la parola d'ordine per il nuovo quinquennio dell'Era fascista, è stata appresa da Torino con profondo entusiasmo.

Il Segretario Federale ha disposto che il Fascismo torinese partecipi alla grandiosa adunata con oltre 1500 gerarchi, che formeranno una colonna motorizzata, la quale lascierà Torino nella notte tra il 26 e il 27 ottobre, raggiungendo le immediate vicinanze di Roma nella notte sul 28.

Alle porte dell'Urbe, per iniziativa del Federale, sorgerà un ampio attendamento nel quale i gerarchi torinesi sosteranno per un breve riposo e quindi proseguiranno, all'alba del 28, per Roma.

La superba manifestazione di forza con la quale il Regime inizierà il suo quarto quinquennio non poteva non richiamare la immediata attenzione delle Gerarchie torinesi, le quali vogliono portare al Duce tangibile segno di fede di tutto il nostro popolo.

I millecinquecento partecipanti al raduno romano raggiungeranno l'Urbe — come è detto più sopra — in colonna motorizzata. Questo sistema di spostamento di masse è divenuto da poco una tradizione del Fascismo torinese, [illegible]

L'iniziativa del Federale [illegible] esercito pronto ad ogni prova. I vecchi fascisti dopo quindici anni di fervente passione rivivranno delle fervide giornate in Roma nuovamente imperiale ed avranno il premio della loro appassionata fede nelle parole che essi sentiranno dalla viva voce del Duce.

Bollettino demografico

9 Settembre 1937-XV

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	16

Le Assise di Medicina

Venerdì 24 settembre p. v., alle ore 17, nell'aula della Clinica Medica all'Ospedale delle Molinette, si riuniranno le Assise Provinciali di Medicina generale per discutere il tema: *Le diagnosi precoci del cancro nel campo della cura chirurgica.* [illegible]

In punto di morte indossa la Camicia nera

E' deceduto il dott. comm. Federico Malvano, di 65 anni, vecchio fascista, [illegible] nel disporre delle sue ultime volontà, disponendo che i suoi funerali fossero modestissimi come modesta era stata tutta la sua vita, pregava che invece di inviar fiori alla sua salma, inviassero la somma che i fiori sarebbero costati all'Asilo da lui istituito.

Stasera VENERDI' 10 Settembre alle ore 21 avrà luogo l'attesissima

SERATA INAUGURALE del SUPERCINEMA VITTORIA

con l'intervento delle Autorità cittadine. Il film inaugurale, presentato dall'E.N.I.C. (al quale Ente è affidata la gestione del grande Supercinema) sarà

« I FRATELLI CASTIGLIONI »

eseguito sotto la direzione di Corrado d'Errico sull'originalissimo soggetto di Alberto Colantuoni. Un intreccio intensamente emotivo in cui satira e caricatura, dramma e commedia, appaiono sapientemente fuse in umanissime scene superbamente interpretate da

FILOTTO - VIARISIO - NAZZARI

La folta schiera di valorosi interpreti [illegible] la cinematografia italiana e cioè, con Camillo Pilotto, Amedeo Nazzari ed Enrico Viarisio (figure dominanti) rivedremo anche l'amenissimo [illegible] e le fervide di Luisa Ferida e Vanna Vanni.

LA SERATA DI GALA di stasera al SUPERCINEMA VITTORIA

presenterà a un pubblico magnifico, da grande avvenimento, il noto locale di via Roma (che godette già tanta preferenza da parte dei torinesi) interamente trasformato con i più moderni criteri di eleganza e di comodità. I nuovissimi impianti tecnici di visione e di suono garantiscono un'ottima proiezione, e il pubblico potrà constatarlo alla presentazione del film

« I FRATELLI CASTIGLIONI »

produzione: *G. Amato*
esclusività E.N.I.C.

SUPERCINEMA VITTORIA sotto la Gestione E.N.I.C.

vorrà dire, a partire da stasera, un ritrovo perfettamente attrezzato e capace di soddisfare tutte le esigenze degli spettatori.

Completerà il programma il cartone animato a colori:

« Cuccioli in festa »

BAR CINE VITTORIA

Nel nuovo tratto di via Roma, questa sera, alle ore 21, si inaugurerà, contemporaneamente al *Supercinema Vittoria*, il

BAR CARLO BECCUTI

dove il pubblico del cinema, con cui il Bar è comunicante, e quello di passaggio nella via Roma, potrà degustare oltre a bibite e liquori di marca, una squisita tazza di caffè, come avveniva nel cessato esercizio di via Lagrange, precedentemente gestito dal Sig. Carlo Beccuti. Il nuovo Bar Vittoria è elegante, modernissimo, attraente, vero gioiello di buon gusto, pratico e nel tempo stesso artistico.

X Settimana Commerciale

La Festa dell'Uva

La Settimana Commerciale, tipica manifestazione torinese, per merito degli organizzatori sta assumendo ogni anno una sempre maggiore importanza.

Il padiglione, per il quale fu a suo tempo bandito un concorso, è stato eseguito su progetto e direzione dell'architetto Mario Meucarelli, occupa sulla piazza Vittorio Veneto una superficie di mq. 10.000, ed è suddiviso in quattro grandi sezioni nelle quali trova posto tutto quanto riguarda: l'arredamento e l'abbigliamento, le grandi aziende, le industrie varie e l'alimentazione.

Davanti all'ingresso principale è creata una piazza che lo congiunge alla via Po, mentre oltre il padiglione, a differenza degli anni passati, è stato opportunamente disposto il Parco dei Divertimenti.

Quest'anno il numero degli espositori è salito a duecento ed il pubblico segue con vivo interesse lo svolgersi di questa interessante rassegna di vita cittadina con l'affollare in ogni ora del giorno e della sera i padiglioni nei quali la profusione della luce mette meglio in evidenza le innumerevoli mostre dei prodotti che sono, in alcuni stalli, esposti con molto buon gusto.

Il Comitato sta attuando un complesso programma di trattenimenti e spettacoli, sia diurni che serali, con uno speciale numero di attrazione al quale tutti possono assistere gratuitamente, con una festa notturna e luminosa sul Po, con spettacoli pirotecnici, festa dell'uva e delle pesche.

Tesseramento Fascio Femminile

Le operazioni di tesseramento per l'anno XV per le Donne fasciste e le Giovani fasciste, per ordine delle superiori gerarchie, saranno chiuse il 30 c. m. Le Donne e Giovani fasciste, che non hanno ancora rinnovata la tessera, devono sollecitamente presentarsi al Fascio Femminile, via Principe Amedeo 8, ufficio tessere, per ottenere il visto valido per il pagamento della quota Anno XV e presentare in casi speciali i documenti necessari ad ottenere la riduzione. Continuano però ad essere accettate le iscrizioni al P. N. F. per Donne e Giovani fasciste. Le domande compilate su carta semplice o su moduli che la Federazione dei Fasci Femminili distribuisce gratuitamente, dovranno essere rivolte alla Fiduciaria della Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10.

L'ampliamento di Maria Ausiliatrice ed il nuovo altare di S. G. Bosco

I lavori di ingrandimento del Santuario di Maria Ausiliatrice hanno fatto, nei mesi estivi, sotto la direzione dell'ing. Valletti, salesiano, dei rapidi progressi. Il movimento dei forestieri, accentuatosi nella nostra città in questi giorni, determina una speciale affluenza verso il maestoso tempio salesiano: i forestieri osservano ed ammirano i lavori del coro e della sacrestia e la nuova cupola su cui si eleverà fulgida la statua dell'Ausiliatrice. Ormai l'ampliamento spicca distinto e compiuto.

Intensamente si sta lavorando intorno al nuovo altare dedicato a S. Giovanni Bosco: le opere di muratura saranno fra poco finite e si metterà mano alla disposizione dei preziosi marmi.

I treni popolari

Un 2.o treno per Acqui

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che per soddisfare le numerose richieste pervenutele ha disposto l'effettuazione di un altro treno per Acqui, che sarà contrassegnato dal colore azzurro e viaggerà coi seguenti estremi d'orario: da Torino part. ore 6,5, ad Acqui arr. ore 8,25; da Acqui part. ore 20,45, a Torino arr. ore 23,1. La vendita per questo treno ha inizio da stamane alle ore 6.

Il rinvio della gara di pesca dell'O. N. D.

La Segreteria del Dopolavoro Provinciale di Torino comunica che in aderimento alle richieste inoltrate da diversi Dopolavoro della Provincia, la gara di pesca annunciata viene rinviata a domenica 19 con le medesime modalità e località come da programma-regolamento. Le iscrizioni si intendono pertanto prorogate a tutto il 17 c. m.

Storia di due uomini di un cane e di un trombone

Aspro dissidio che finisce a pugni

Le ore della sera sono in questa stagione il periodo più calmo e tranquillo della giornata. Nel cielo settembrino volano le rondini quasi ad assaporare in questi ultimi giorni il panorama prima di intraprendere il viaggio verso l'Africa.

E' dolce la sera starsene sul balcone (sempre quando un vicino non stia sentendo il radioconcertino o una conferenza). Si gode il fresco in maniche di camicia, dopo la giornata di lavoro, al chiuso fra le quattro pareti dell'ufficio angusto.

Così è uso fare Giacinto Berna, impiegato quarantaseienne, che vive con la moglie senza figli, ma col cane, in un alloggetto in via Bologna. Ma, tristissimo particolare, nell'appartamento sottostante al suo l'inquilino, col primo del mese scorso è cambiato. Il nuovo affittuario, tale Maurizio Rocci, padre di tre figli già alti e vedovo, cerca di consolarsi della prematura morte della moglie, avvenuta anni fa, con una passione quanto mai lecita ed onesta: quella della musica.

Ognuno di noi può avere questa passione. Tutto sta nel modo col quale la si soddisfa. Maurizio Rocci avrà forse scelto male. Ecco l'unico suo torto. Egli infatti suona il trombone, o più precisamente il basso-tuba, chiamato anche elicon.

Entrato nella banda del proprio Dopolavoro aziendale, il Rocci ha impartite dal suo maestro, ogni due sere, le regolari lezioni, che poi deve ripassarsi a casa nelle ore libere. E così, mentre il suo vicino Giacinto Berna prende il fresco sul balcone, egli si abbandona alle calde, suadenti note del suo strumento, suonando vuoi con impeto (quando si tratta di marce) e vuoi con languorosi accenti (quando si tratta di pezzi sinfonici). I primi giorni di coabitazione dei due furono calmi. Ma alla fine il Berna si amontò.

Ne parlò così alla portinaia, senza ottenere alcun successo. Si decise allora a trattare col nemico.

— Senta, per favore, mi scusi — gli disse un giorno imbattendolo per le scale. — Lei deve studiare, capisco, ma...

Il Rocci è un tipo che non scherza:

— Se a lei dà noia il mio strumento, a me dà fastidio il suo cane che abbaia di notte e fa pipì per le scale...

Le cose rimasero a questo punto. Ma proprio ieri la figlia del Rocci visto lo strumento del padre non più lucido a dovere, decise di mettersi all'opera e pulirlo, con una di quelle paste pei metalli così magnificate dai droghieri. E compiuta la bisogna depose il basso tuba sul balcone.

Tornato a casa il Berna vide quell'enorme massa di ottone esposta con ostentazione proprio sotto di lui. E masticò veleno. Ma a far vendetta provvide il suo cane, che, senz'altro, fece sul trombone quella tal cosa che il Rocci già lamentava venisse fatta per le scale.

Nulla sarebbe avvenuto se il Rocci stesso, rincasato proprio a quell'ora non avesse assistito allo scempio. Uno scambio di invettive e tutto finì lì. Ma l'indomani, mentre il Berna saliva le scale seguito dal suo prediletto compagno, l'animale che viene chiamato amico dell'uomo, incontrò il Rocci che scendeva. Quest'ultimo non degnò il Berna di uno sguardo, ma, giunto a tiro del cane gli assestò una pedata.

I due furono così di fronte e dalle invettive passarono ai pugni.

Solo dal commissario il dissidio venne composto. I due vicini rappacificati tornarono a casa. E mentre l'uno suonava la sua serenata col basso-tuba, l'altro si sedeva sul balcone a fare i versi al cane.

Rubano in una cantina posate e bottiglie di vino

La notte dal 14 al 15 aprile u. s. ignoti ladri, penetravano, mediante scasso, nella cantina del negoziante Nicola Galantucci e della signora Anna Bottacco, abitanti ambedue in piazza Emanuele Filiberto 6, e si impadronirono in danno del primo di numerosi pezzi di posateria in alpacca per un valore di L. 2246 e di dodici bottiglie di vino, di proprietà della seconda. Le indagini della polizia portavano all'arresto dei fratelli Francesco, Carlo e Giovanni Bocchetta, rispettivamente di 20, 27 e 31 anni, quali responsabili di furto aggravato, ed alla denuncia di Gennaro Fragasso, di 30 anni, e di Costantino Vindigni, di 37 anni, quali imputati di ricettazione. I cinque prevenuti sono comparsi ieri mattina dinanzi alla sezione feriale penale del nostro tribunale (pres. cav. dott. Vacchina; P. M. cav. dott. Magnago; canc. dott. Parisi) assistiti dagli avvocati Gino Obert e Giuseppe Guglielmino. Il Carlo Bocchetta ha escluso ogni sua partecipazione al furto ed ha potuto suffragare come idoneo per ora un suo alibi: il Tribunale lo ha mandato assolto per non aver commesso il fatto, mentre ha condannato il Francesco Bocchetta a 1 anno e 2 mesi di reclusione ed a 1200 lire di multa ed il Giovanni a 1 anno e 9 mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa. Il Fragasso e il Vindigni, per incauto acquisto e non per ricettazione, sono stati condannati a 2 mesi di arresto.

Per non essere arrestato si getta nel Po

Un'avventura sotto certi aspetti comica, ma che poteva avere gravi conseguenze, ha avuto nelle prime ore di ieri mattina il venticinquenne Vincenzo Marchese di Salvatore. Costui, ch'era senza mezzi di sussistenza, era stato munito di un foglio di via obbligatorio per la propria normale residenza dall'Autorità di P. S., foglio di via ch'egli aveva voluto ignorare.

Non avendo alloggio, l'altra sera si era portato sulle sponde del Po, nel Giardino Regina Giovanna, all'altezza del Dopolavoro Fiat, per trovarvi un giaciglio. Senonchè, poco dopo, vide sopraggiungere una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, che perlustravano la zona, e, per sfuggire loro, non trovò di meglio che gettarsi a nuoto nel fiume. Solo che, avendo troppo presunto della propria abilità di nuotatore, si trovò ben presto in difficoltà, correndo il rischio di annegare.

I bravi agenti, intanto, con mossa fulminea, si erano procurati una barca al Dopolavoro Fiat, e traevano in salvo il malcapitato. Il Marchese, che aveva ingerito già alcuni litri d'acqua, fu trasportato all'ospedale delle Molinette ove venne ricoverato e giudicato guaribile in pochi giorni.

STATO CIVILE

9 Settembre 1937-XV

Ossola Giuseppe fu Pietro, a. 42, di Trino Verc., meccanico, via Brandizzo 33 — **Salestre Maria** v. Berruti, a. 72 di Montemagno, casalinga, via Art. Colautti 10 — **Valleise Giuseppe** fu Lorenzo, a. 76, di Aosta, pensionato, via Canova 26 — **Andreolli Albania** in Fanto, a. 33, di Cavarzere, spazzino, via Lucio Bazzani 31 — **Calti Silvio** fu Albino, a. 65, di S. Nazzaro dei Burgondi, industriale, strada Lucento 31 — **Marchetti Giovanni** fu Francesco, a. 66, di Torino, tornitore — **Rosso Domenico** fu Giuseppe, a. 47, di Cellarengo, rappresentante — **Giamola Concetta** fu Giuseppe, a. 80, di Alba, casalinga — **Benassi Silvio** fu Vittorio, a. 22, di Genova, tipografo — **Santià Angelica** fu Luigi, a. 70, di Ivrea, casalinga — **Pecchio Giuseppe** di Vincenzo, a. 3, di Torino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ARTICOLI PER VIAGGIO VALIGERIA - BAULI BORSE e BORSETTE

nelle forme di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza. Le più interessanti novità, da via XX Settembre a via Viotti

TAVERNA DANTESCA

Via Nizza, 3

Venerdì, giornata del pesce

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Bluette Navarrini, « Venticinque bugie sulla terra ». Serata a prezzi popolari.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21,2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione E.N.I.C.): « I fratelli Castiglioni » con Pilotto, Nazzari, Viarisio, Cesari. Prezzi: L. 3 - L. 4 - L. 6.
AMBROSIO: La signora della 5.a strada con Dick Powell, Madeleine Carrol.
CORSO (Gest. Salerd): « Port Arthur » con Danielle Darrieux e A. Walbrook.
CHIARELLA (Gest. S.A.I.C.E.T.): Domani riapertura col film « La sedia del testimone » con A. Harding e importante spettacolo d'arte varia. Prezzi: L. 2,50 - L. 4 - L. 6.
VITT. EM. (Gest. Salerd): « Il terrore del Circo ». Prezzi: L. 1,65, 2,60, 3,60.
IDEAL: Valzer Champagne e Varietà.
STATUTO: 2 programmi: Gary Cooper in « L'agente n. 13 » e « Terrore dell'Arizona ». Maynard. Dop. 1,05. Ult.
ALPI: « La dominatrice ». Stanwyck.
NAZIONALE: Accadde una volta. D. 1,05.
MAFFEI: Passo del lupo e Gran Var.
MASSIMO: Janosik il bandito. D. 1,05.
ITALA: « La mascheria della morte ».
TORINESE: Romanzo d'avere povero.
FREJUS ESTIVO: Canzone di Magnolia.
SAVOIA: « La bambola del diavolo ».
OLIMPIA: « La bella brigata ». Gabin.
FORTINO: La Pompadour e Varietà.
T. MICHELOTTI: doppio programma: « Danza di Venere » e « Contrappeio ».

I divertimenti

Il Gruppo Cinematografico LEONI che gestisce a Torino il

CINEMA CORSO ed il **Cinema Teatro VITT. EMANUELE**

annuncia per domani:

SABATO, 11 Settembre la riapertura del CINEMA TEATRO CHIARELLA

col film

« LA SEDIA DEL TESTIMONE »

gli interpreti principali sono *Ann Harding e Walter Abel.* Il film illustra il torbido affarismo di Wall Street e una strenua battaglia dell'amore che difende l'amore. Farà seguito un importante spettacolo d'arte varia.

Prezzi: L. 2.50 - L. 4,00 - L. 6.00

Locale interamente riordinato.

NAZIONALE: Accadde una volta

Barbara Stanwyck, Robert Young

Ingresso 1.60 - Dopolavoro 1.05

Una ladra scoperta dopo un anno d'indagini

Nella prima decade di dicembre dello scorso anno la signora Regina Sonnet in Bianchi, abitante in via Piffetti 12, era derubata di 300 lire in denaro e di tre Buoni del Tesoro da mille lire caduno. I sospetti caddero su tale Teresa Camerio in Miraglio, d'anni 31, abitante in corso Sebastopoli n. 48, ma nulla fu potuto allora appurare. Le indagini della Questura hanno portato ieri all'arresto della Camerio che ha confessato.

Comunicato sul trasferimento della Fiera di Milano

Milano, 9 notte.

L'Ufficio Stampa della Fiera di Milano comunica:

« In seguito alle comunicazioni date da alcuni giornali riguardo al trasferimento della Fiera di Milano, la direzione dell'Ente, ad evitare la diffusione di voci inesatte o premature comunica che le obbiezioni sorte sul trasferimento in zona Lambrate sono esclusiva conseguenza di un intervento del Ministero della regia aeronautica, intervento basato sull'esistenza in tale zona di servitù non contemplate dal regolamento di edilizia comunale. La questione essendo tuttora allo studio, deve considerarsi destituita di fondamento ogni voce diffusa circa il trasferimento del Mercato campionario milanese verso altra zona della città. Non appena sarà stata presa una decisione in merito la direzione dell'Ente ne darà comunicazione alla stampa attraverso il suo competente ufficio ».

Si veste da uomo per sorprendere il fidanzato

Roma, 9 notte.

Sotto il porticato di S. Pietro da qualche sera quanti transitavano avevano modo di osservare un individuo alquanto singolare che passeggiava avanti e indietro molto nervosamente. L'atteggiamento sospetto dello sconosciuto finì per fare intervenire due carabinieri, i quali lo fermarono chiedendogli le carte d'identità.

Alla risposta molto confusa dell'individuo, i due militi provarono una grande sorpresa: si trattava di una donna in vesti da uomo. Tradotta in caserma, la donna in pantaloni spiegava ogni cosa fra copiose lacrime. Diceva di chiamarsi Ardemisia Desei, di 25 anni, da Nuoro, cameriera presso una famiglia abitante in via Aurelia.

Da una lettera anonima era stata avvertita che il suo fidanzato, il cuoco Annibale Bongiovanni, la tradiva con un'altra donna. L'anonimo aveva precisato anche il luogo e l'ora dell'appuntamento del fedifrago. La gelosia aveva fatto il resto. La cameriera, per sorprendere i due amanti, si recava ogni sera sotto il porticato di San Pietro indossando abiti maschili.

Contadini truffati nelle pesate del grano

Cuneo, 9 notte.

Il comandante la stazione carabinieri di Savigliano ha improvvisamente fermato alcuni carri carichi di grano che, dopo la pesatura alla consegna da parte dei contadini, veniva trasportato nei magazzini dell'ammasso, ed ha effettuato alcune pesate di controllo. E' così emerso che i pesatori Matteo Perlo e Giovenale Grasso, d'accordo con i magazzinieri consegnatari Felice Gallino, Giuseppe Olivero e i fratelli Angelo ed Enrico Inverni, segnavano, in danno dei contadini che consegnavano il grano, pesate inferiori del reale, beneficiando per proprio conto della differenza. I due pesatori disonesti sono stati arrestati ed i magazzinieri sospesi dall'impiego in attesa di ulteriori accertamenti.

La collana rubata

L'arresto d'un giardiniere

Como, 9 notte.

Un nuovo colpo di scena si è avuto nell'affare della preziosa collana « rubata » qualche giorno fa a Blevio, nella villa Borletti. Mentre tutto, e lo stesso ritrovamento della collana avvenuto in circostanze così poco comuni, lasciava supporre che della faccenda non si sarebbe parlato più, oggi la Questura fermava, denunciandolo all'autorità giudiziaria quale sospetto autore del furto, l'aiutante giardiniere Francesco Camagni, da Cantù, di 47 anni, alle dipendenze della famiglia Borletti.

Una fucilata mortale per ragioni di lavoro

Ferrara, 9 notte.

Una violenta questione è sorta per ragioni di lavoro tra due meccanici addetti all'aratura in località Campazzo di Argenta: il meccanico elettricista Belletti Vittorio, di anni 32 e il capo-operaio Aderito Geminiani, di anni 49, sorvegliante. Dopo un violento alterco, a un tratto il Belletti si armava di fucile e sparava un colpo contro il Geminiani, freddandolo. Allontanatosi rapidamente col fucile ancora carico, dall'arma partiva accidentalmente l'altro colpo che lo feriva in modo gravissimo. Egli era trasportato all'ospedale di Argenta in condizioni disperate.

Ipnotizza per rubare

Milano, 9 notte.

Alla signora Vittorina Freri, abitante in via Boffalora, ieri mattina si presentò un venditore ambulante che insisteva con parlantina fiorita per farle acquistare delle matassine di cotone. Ma, mentre decantava la propria merce, il venditore fissava la donna con occhi da ipnotizzatore e la signora infatti non tardava a cadere in uno stato ipnotico, affondando in una poltrona. Quando la Freri si risvegliò dovette amaramente constatare che l'ipnotizzatore l'aveva derubata di oggetti d'oro che teneva in un cassetto della camera da letto. Nessuna traccia finora del malvivente.

Si addormenta fumando e muore carbonizzato

Modena, 9 notte.

Un incendio si è sviluppato a Frassinoro a causa del sigaro che tale Domenico Facchini, di anni 84, stava fumando quando è stato colto dal sonno. Il povero vecchio è stato trovato carbonizzato e la sua casa è andata distrutta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' scomparso l'agricoltore Luigi Krapitta, di 79 anni, da San Salvatore Monferrato, che da circa quindici giorni aveva perso la parola; domenica scorsa, accompagnato dal figlio, è stato da un barbiere locale e da allora non si sono più avute notizie.

DA FIRENZE

E' stato inaugurato il secondo convegno nazionale dei giornali cattolici, che si svolge sotto la direzione del Cardinale Arcivescovo di Firenze, e che oggi iniziò i lavori con una prolusione di S. E. Bernareggi, Vescovo di Bergamo.

DA FOGGIA

Durante una battuta di caccia Pasquale Dasmaggio, in seguito allo scoppio della canna del fucile, si produceva numerose ferite con gravi perdite di sangue, e nonostante le cure dei sanitari decedeva.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Quartetto Jazz — 12,30-13 e 13,15-13,50: Rivista di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,50: Trasm. di Fanfare di Giovani Fascisti — 14,15-14,30: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violoncellista Giuseppe Selmi; al pianoforte Mario Salerno — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 19,30: Musica varia — 19: Musica varia diretta dal M.o Fighera — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime, Dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ghione — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,30: Concerto della Camerata dei Cantatori romagnoli « A. Bellrametti » di Corcella diretta dal M.o Bianchi — 23,15-23,30: Musica da ballo — (Indi: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Concerto diretto dal M.o Fighera — 21: « Tosha » operetta in 3 atti di R. Benatzki — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,30: Serata teatrale — **Bruxelles II:** 21: Concerto di opere di compositori fiamminghi — **Parigi P.T.T.:** 20,30: « La Traviata », dal Casino di Vichy — **Torre Eiffel:** 20,30: Musica umoristica — **Francoforte:** 22,30: Musica da ballo — **London R.:** 21,10: Musica zigana — **Varsavia I:** 21: Musica da ballo — **Beromuenster:** 20,10: Lieder di Clara Schumann — **Monte Ceneri:** 19,35: Le dante norvegesi di Grieg.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Cerutti Ferdinando**, già esercente negozio alimentari, via Villafranca 105 bis, ora abitante in via Chiomonte 15; sentenza 7-9-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Barbi rag. Ermete; verifica crediti 26-10, ore 10. — **Gandiglio Costantino**, già esercente officina meccanica via Rimini 8, ora abitante via Barbaroux 31; sentenza 7-9-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Talucchi avv. Alessandro; verifica crediti 23-10, ore 10. — **Margaro Luigia**, già esercente negozio commestibili, corso Palermo 346, ora abitante in via Pralungo 3; sentenza 7-9-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Mangilio Giuseppe; verifica crediti 27-10, ore 10. — **Beltramo Giacomo**, negoziante frutta, Barge; sentenza 8-9-37 omologa concordato 40% col beneficio di legge. — **Lenti Giuseppe e Giovanni**, autotrasporti, via Chatillon 22; sentenza 8-9-37 omologa concordato 20% col beneficio di legge.

Mercato dei cotoni

New York, 9 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 9.37. Futuri: tend. apert. sostenuta, 1937, settembre 9.12, ottobre 9.17, novembre 9.15, dicembre 9.16; 1938, gennaio 9.17, febbraio 9.22, marzo 9.28, aprile 9.31, maggio 9.37, luglio 9.46.

Dopo breve malattia, sopportata con animo virile, mancava all'affetto dei suoi cari

Silvio Gatti

Capitano di Complemento d'Artiglieria - Consigliere Delegato della S. A. Giuseppe Crivelli

Straziati ne danno il triste annuncio:

le sorelle **Piera** e **Maria**;
i fratelli Dott. Ing. **Riccardo** e Dott. Prof. **Ettore**;
le cugine **Savio** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo
— a **Torino**, sabato 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via al Lionetto, 33;
— a **Sannazzaro dei Burgondi**, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, lo stesso giorno, alle ore 16.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46018

Improvvisamente, dopo aver dedicato tutta la sua vita alla Famiglia, alla Scuola ed alla Patria, decedeva ieri il

Dott. Prof. Francesco Bazzi

d'anni 62

Preside della R. Scuola di Avviamento di Chivasso

Col dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la figlia **Angela Maria** che tanto adorava, il fratello **Edoardo** con la moglie **Antonietta**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 10 corr. in Brusasco, alle ore 10,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Le Famiglie **Razzano** e **Beltri** profondamente commosse per la imponente dimostrazione di affetto tributata al Loro Adorato Scomparso

Pietro Razzano

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore gli Enti Civili, Politici e Militari e tutte le gentili persone che con la loro presenza, preghiere, beneficenze e parole di conforto, si unirono al loro immenso dolore, in particolar modo gli Amici a Lui più cari che in questa dolorosa circostanza dimostrarono quanto grande fosse l'affetto che ad Esso li univa.

La S. Messa in suffragio dell'anima dell'adorato Scomparso sarà celebrata il 14 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. del SS. Sacramento in via Casalborgone n. 16 e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla Sacra Funzione. (21762

Nell'ottavo anniversario della morte del sempre caro

Cav. Avv. Marcellino Racca

Sabato 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Carlo, verrà celebrata, alle ore 10, una solenne Messa di suffragio. La Vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44023

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — La debolezza del mercato si è approfondita su correnti di vendita che non trovando pronto assorbimento, hanno inciso notevolmente sulle quotazioni di tutti i valori industriali. I Fondi Pubblici invece, hanno tenuto un costante resistente, quasi senza scambi. Fra gli azionari hanno perduto terreno in misura maggiore le Meridionali, Navigazione Alta Italia, Savigliano, Montepont, Fiat, Viscosa, Nebiolo e Cotoniere.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 20	Merid. El.	313
Id. t. c.	73 55	P. C. E.	81 50
Redim. 3½	73 10	Seso	86 50
Id. t. c.	72 75	Edison	326 —
Rendita 5%	93 80	Unes	17 10
Id. t. c.	93 85	Savigliano	300 —
B.T.N. 1940	102 10	Nebiolo	331 50
Id. 1941	102 15	Tedeschi	185 —
Id. 1943 I	98 75	Moncenisio	210 —
Id. 1943 II	98 60	Ilva	255 50
Id. 1944	98 90	Ansaldo	57 25
Torino 4½	431 50	Fiat	490 50
Id. 5%	455 50	C. I. R.	150 —
S. Paolo 4%	441 50	Schiappar.	5 00
Id. 3½ %	380 —	Mira Lanza	175 —
Ferrov. 3%	300 —	Montepont	387 —
I.R.I. 4½ %	300 —	M. Amiata	95 —
Ellet. 4½ %	460 50	Montecatini	212 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	443 —
Stet 4%	467 —	Fiocchi	70 50
Lloyd Sab.	4 25	V. Unica	87 75
Mediterr.	368 —	Lana Borg.	1673 —
Meridion.	910 —	Valli Lanzo	80 —
Torino Nord	144 75	Cot. Merid.	746 —
Navig. A. I.	350 —	Viscosa	487 —
Italgas	13 50	Beni Stabili	222 —
Sip.	70 —	Cartiera It.	192 —
Terni	261 —	Burgo	330 50
Valdarno	196 —	Ferr. Rino.	142 —
Tri-Mare	41 25	Sifto	200 —
Stipel	301 50	E. Zuccheri	101 50
Talco Graf.	435 —	Gilardini	129 —
A.N.I.C.	101 50	Marelli	181 —
		S.T.E.T.	478

CAMBI: Parigi 70,80; Londra 94,07; Turchia 1510,30; Svizzera 436,30; Svezia 485; Polonia 358,90; New York 19; Belgio 320,36; Norvegia 472,70; Cecoslovacchia 66,33; Olanda 1047,50; Germania 763,36; Danimarca 419,95; Canada 19; Austria 357,01.

MILANO, 9. — Centrale 534; Assic. Gen. 4500; Ferr. Merid. 663; Merid. 911; Costruzioni 374; Rubattino 77,50; Cantoni 3375; Pirter 246; Val d'Olona 145; Val Tirino 176; Olcese 495; De Angeli 1065; Costa 529; Linificio Canap. Naz. 360; Bossari e Varzi 726; Rotondi 565; Toci 68; Cot. Merid. 280; Un. Manif. 306; Linif. Oavardo 690; Rossi 4350; Targetti 156; Cascami 479; Bernasconi 114,50; Snia 466,50; Parchetti e C. 259,50; Ansaldo 57; Ilva 256; Metall. Ital. 249; M. Amiata 95; Montecatini 211,50; St. Dalmine 514; Breda 265; Aut. Bianchi 99,50; Isotta Fraschini 34; Fiat 469; Reggiane 90; Adriat. El. 214,50; El. Fiorentina 260; Cieli 332; Dinamo 335; El. Bresciana 353,50; Valdarno 195,50; Emiliana El. 484; Trezzo d'Adda 450; Cisalp. privil. 137, id. ordin. 114,25; Seso 86,35; Edison 326; id. Portergesta 338; Sip 69,50; Tirso 168; El. Lombarda 330; Merid. El. 309; Terni 262; Un. Eserc. Elettrici 13,20; Tecnomasio 115; Distill. Ital. 198; Eridania 490; Raffineria L. L. 370; Il. Gas 13,435; Mira Lanza 175; Petroli 14,50; Anier 108; Fond. Reg. 79,60; Fondi Rustici 114,25; Beni Stabili 218; Saturnia 74; Pastif. Barnel 41; Gr. Alberghi 99; Italcementi 228; Pirelli Ital. 1350; Pirelli e C. 410; S.A.T.A. 105; Silurif. di Fiume 225; Franco Tosi 301; Marzia 80; Tell 345; Cart. Burgo 330; Iniz. Edilizie 40,50; Stet 571,50; Châtillon 112,25.

GENOVA, 9. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 919; Mediterr. 372; Rubattino 78,00; Lloyd Sabaudo 4,30; Alta Italia 3,50; La Polare 4,70; Cot. Merid. 282; Snia 467,50; Montecatini 219; M. Amiata 92; Ilva 255; Ansaldo 58; Metall. It. 250; S. Giorgio 287; Fiat 470; Un. Es. Elettr. 12,40; Sip 69,75; Terni 260; Zuccheri 1510; Raffineria L. L. 378; Distill. Ital. 200; Molini 306; Anier 108; B. Stabili 218; Cart. Burgo 338.

TRIESTE, 9. — Premuda 758; Assicurazioni Generali 4500.

CONSOLIDATI (9 Settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 35	73 60	73 90	73 40
Id. 3½ % r.	93 30	93 40	—	—
Id. t. c.	93 70	93 70	93 70	93 70
Red. 3.50%	77 90	77 90	77 90	77 75
B. N. 1940	101 90	101 90	101 90	101 90
» » 1941	101 95	102 00	101 95	102 —
» 4% lordo	97 45	93 —	98 40	98 60
» 5% 1944	98 75	98 —	98 40	98 45
Tes. 3.50%	90 —	90 10	90 90	90 10
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 07	94 01	94 05	94 07
Francia	70 80	70 80	70 80	70 80
Svizzera	436 30	436 50	436 50	436 30
Argentina	—	4 705	—	—
Belgio	320 36	320 30	—	—
Cecoslov.	66 20	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1047 50	1047 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 9. — Granoturco al Q.le L. 79-80; avena 95-96.

BESTIAME

Alessandria, 9. — Da macello: buoi al Q.le L. 365-425; vacche 280-330; sorIane 300-360; vitelli 400-426; canali 395-605; torelli 400-426; maiali grassi 400-450; vitelloni 400-460.

Carrù, 9. — Da macello: Sanato piemontese al Mg. 74; vitello piemontese 61, id. della coscia 70, vitelloni e torelli 56; manzi e manze 48; bue 43, vacca 34, vitelloni e torelli (modenesi ed esteri) 48.

Novi Ligure, 9. — Da macello: Buoi al Mg. 38-40; vacche 31-35; vitelli 42-45; canali 60-66, maiali grassi 75-80.

FORAGGI

Alessandria, 9. — Fieno maggengo al Q.le L. 24-25; agostano 24-26; terzuolo 22-24; erba medica 16-19.

VINI

Alessandria, 9. — Barbera all'Hl. L. 100-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 65-75; moscato bianco 80-90; freisa 120-160.

Novi Ligure, 9. — Barbera all'Hl. 120-140; comune da pasto 70-90; bianco secco cortese tipico Gavi 80-90.

UVE

Alessandria, 9. — Uve bianche comuni per Mg. 7,50-8,50; moscato bianco e nero 9-10.

Bassignana, 9. — Uve bianche e nere da tavola al Mg. 9-11.

Castellazzo Scazzola, 9. — Uve da tavola bianche e nere al Mg. 9-11.

Lu Monferrato, 9. — Uve bianche da tavola al Mg. 6-6,50; uva d'alta collina selezionata 10-12.

Novi Ligure, 9. — Cortese bianco selezionato da collina al Mg. 7-8; nebiolo e dolcetto di collina 7-8; datteri di Bojrut 9-10.

Pecetto di Valenza, 9. — Uve nere e bianche da tavola al Mg. L. 9-11; id. comuni 5-6.

S. Salvatore Mont., 9. — Uve nere e bianche da tavola al Mg. L. 6-12.

Tortona, 9. — Barbera, freisa, grignolino al Mg. 11-12; cortese di collina selezionata 9-10, nebiolo e dolcetti di collina 11,25-11,75, moscato bianco e nero 10-11; uva bianca e nera di collina 7,25-7,35; id. di pianura 5,75-6,50.

Valenza, 9. — Uve da tavola nere e bianche superiori al Mg. L. 7-11; id. comuni 5-6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	17,0	dim.	ser.	—
Genova	29,0	21,0	staz.	»	cal.
S. Remo	27,0	20,0	dim.	»	»
Milano	29,0	20,0	»	»	—
Venezia	26,0	22,0	»	misto	cal.
Trieste	26,0	20,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,0	22,0	dim.	misto	—
Firenze	30,0	17,0	»	»	—
Ancona	25,0	21,0	»	ser.	cal.
Rimini	27,0	17,0	»	»	»
Roma	28,4	15,5	aum.	»	»
Napoli	30,0	20,0	staz.	»	»
Bari	34,0	19,0	»	»	»
Taranto	26,0	20,0	»	cop.	mosso
Catania	28,0	18,0	dim.	misto	agit.
Messina	29,0	21,0	»	pior.	cal.
Cagliari	30,0	19,0	»	misto	mosso
Tripoli	26,0	21,0	aum.	pior.	»
Bengasi	28,0	18,0	aum.	misto	cal.
Rodi	—	—	—	—	—

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano: è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 80 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiana, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1908

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I NUOTATORI AL VAGLIO

Ciò che s'è visto a Bologna e ciò che si vedrà a Genova

I campionati juniores e allievi di Bologna hanno avuto sportivamente valore mediocre. Le gare sono state regolari, ma i tempi parlano chiaro. Anche qualche importante defezione, per esempio quella di Brescia, ha influito sui risultati. La F. I. N. sta dando opportunamente opera affinchè certe interferenze di gare, che provocano doppioni e... tripioni dei campionati federali, e inversamente talvolta deplorate defezioni, abbiano a cessare; e pare abbia ottenuto seri affidamenti. Meno male: lo sport ne guadagnerà.

Criterio criticabile

Ci è apparso criticabile il criterio di unire nelle finali le due categorie; specie il giovane allievo, che, con l'entusiasmo della sua età, si allena per vincere il campionato nazionale, prova una doccia fredda quando trova, a sbarrargli la strada, lo junior; mentre questi gareggia poco volentieri, perchè la gloria di una vittoria su avversari di categoria inferiore è poca: mentre una sconfitta gli farebbe fare una pessima figura.

Ci si è detto che si tratta di un'annata di transizione, e di un regolamento provvisorio. Speriamolo.

Passando ai risultati, vediamo la vittoria del veneziano Viviani nei 50 metri. L'affermazione dell'allievo di De Pità era prevista, e il tempo poteva anzi essere nettamente migliore. Ma, più che la differenza di tempo dai pur buoni Gandolfo e Vittori, è da notare la classe di Viviani, che, a nostro parere, è superiore a quella di tutti i giovani presenti a Bologna. Viviani è agile, sciolto, e sa scattare, cosa molto rara. Deve imparare ad andare diritto, a scomporsi un po' meno, e liberarsi dall'ingenuità di guardare ogni momento gli avversari. Ma in lui il nuoto italiano ha già oggi un autentico velocista, che deve mantenersi sulle brevi distanze.

Lodevole anche Proto, che — rara avis — difende i colori della Calabria.

Nei 200 m. discreto Ognio, che dovrebbe avere attitudini per distanze maggiori. Gli altri, compreso l'anziano e buon Corrao, passabili soltanto.

Dei dorsisti, buono Patrignani, un po' scomposto, ma energico e redditizio; e in progresso Haupt; discreto Cauci.

Benuzzi ha battuto di un ottimo Adami, fra i ranisti; il che è un po' una sorpresa. Ambedue ben distaccati dagli altri.

I liguri della Sturla si sono rivalsi battendo nettamente tutti nella staffetta, con un tempo onorevole per le tre frazioni. Più faticata la vittoria veneziana nella staffetta a stile libero, sui valorosi fiumani, pericolosi fino all'ultimo.

Nei tuffi, il laziale Fiano ha conquistato il primo posto, dalla piattaforma, sul consocio Fasciolo e su Alfieri. I due romani, che mostrano ormai chiara l'impronta dell'insegnamento di Vajda, hanno alternato qualche tuffo mediocre a parecchi brillanti. Fiano è stato secondo anche nel trampolino, dietro il torinese Sella, molto corretto, e forse più adatto ai tuffi alti. Buone qualità hanno mostrato Alfieri, Bampa e Sebastio.

I campionati seniores

Domani e domenica, a Genova, saranno finalmente alle prese gli «assi» del nuoto, dopo un'annata ricchissima di prove in fiume o in lago, ma povera di regolari e animati confronti in piscina.

Vediamo, nel programma, un'anomalia: la gara più classica, la staffetta 200×4, è sostituita da quella 100 per 4, pure a stile libero.

Abbiamo chiesto spiegazioni a una personalità federale, che ci ha risposto che la modifica è stata imposta dal fatto che la prova dei 200 metri c'era già, individuale, nel programma, e che quasi nessuna società avrebbe potuto mettere in campo quattro duecentisti.

La prima ragione è infondata, perchè in programma c'era anche la gara dei 100, e due volte, se ci comprendiamo la staffetta mista; quanto alla seconda, è un peccato, per non dir peggio, che la gara alla quale gli anni scorsi prendevano parte sei, o anche sette società, non trovi oggi concorrenti. E' così che si progredisce nella gara che pure ci ha dato qualche successo internazionale, e che andrebbe curata quanto le altre e più? Non valeva forse meglio ridurla eventualmente a una 200 per 3?

Quasi tutte le gare in programma, comunque, offrono grande interesse.

Fra i seniores, Cuciani dovrebbe vincere i 100 e i 200; nella prima gara avrà avversari Bauchelli, D'Errico, oltre ad Abbatescianni e Zampeglione, che temiamo non sappiano confermare gli ottimi tempi del principio di stagione; nei 200 il suo più pericoloso rivale sembra Rosetti.

Nei 400 e 1500 Baldini, specie se avrà perfezionato le virate, dovrebbe prevalere; nella prima prova potrebbero inquietarlo Martinotti, Valeuta, Raspini e Lucchè; nella seconda Paggi e Candela.

Assai più aperte le gare sul dorso, fra Costantini, che potrebbe attualmente essere il migliore, Granata, Carminati e forse Mezzadri; e a rana, fra Graziani e Tofini, ai quali porteranno la loro minaccia Viezzoli e Cané.

Difficile è il pronostico delle staffette, delle quali è poco conosciuta la composizione. Nella mista, Fiumana, Triestina e Lazio; nella stile libero, anche Venezia, sono le più forti. Fra i tuffatori, Ferraris ha classe sufficiente per realizzare un bel doppietto.

Fra i seniores, Costa dovrebbe nei 100 metri precedere Giunta, Ligardi e Cappellini. Nei 200, la vittoria gli sarà aspramente contesa da Conelli, Giunta, e forse Signori e Gambelia. Nei 400, la lotta si preannuncia magnifica. Costoli dovrebbe anche oggi confermarsi il più forte. Ma Conelli, Baldo e Schipizza sono circa equivalenti e dovrebbero essergli vicini. Il tempo potrebbe essere eccellente, tanto più se Signori avrà progredito, e darà battaglia sulla distanza che già gli ha dato tante soddisfazioni.

Maggiori sono le probabilità di Costoli nel 1500. Baldo e Schipizza combatteranno a palmo a palmo pel secondo posto.

I dorsisti Ravera e De Zucco non si incontrano da tempo ed è difficile, oggi, preferirne uno. Propenderemmo per il primo, dato che De Zucco è militare, e in una specialità pochissimo favorevole al nuoto.

Bertelli si fa ancora pronosticare nella rana, davanti a Gozzo, che non sappiamo se sia in forma, e a Ghiro. Nelle staffette, dovrebbero prevalere Triestina, Fiumana e Guf Milano per la 3×100; e Fiorentia e Fiumana per quella a stile libero.

Aspra sarà, nei tuffi dal trampolino, la contesa fra Cozzi e Marianetti; e, in quelli dalla piattaforma, fra gli stessi due atleti e il sempre classico Di Biasi. Se quest'ultimo si fa preferire, non va dimenticato che il romano ha rapidamente progredito.

Goffredo Barbacci

Nulla di deciso per le Olimpiadi di Tokio

Tokio, 9 notte.

Viene annunciato ufficialmente oggi che il Governo non può risolvere in maniera definitiva la questione dei Giochi Olimpici, previsti pel 1940 a Tokio.

Vivaci dispute al torneo del Lido

Venezia, 9 notte.

Targhe Volpi (doppio uomini internazionale): Francia I: Borotra-Gentien b. Italia IV: Cesura-Mangold 5-7, 3-6, 6-4, 6-4, 6-1; Italia II: Rossi-Vido b. Italia III: Scotti-Martinelli 6-3, 6-4, 6-2.

Campionato dell'Adriatico, Coppa Principe di Piemonte (singolare maschile, I categoria): Palmieri b. Del Bono p. r.; Wodika b. Hensch 6-0, 7-5, 6-2; Canepele b. Scotti 6-3, 6-4; Boussus b. Taroni 2-6, 6-3, 6-2; Cejnar b. Cesura 6-2, 6-2; Cejnar b. Quintavalle 6-2, 8-6.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Tonolli b. Szilasy 6-3, 6-2, 6-0; Mathieu b. Sandonnino 6-2, 6-2; Kraus b. Grisoni 3-6, 6-0, 5-5 (ritirata); Zehden b. Frisacco 6-3, 2-6, 7-5.

La Lazio a Budapest per la finale della Coppa Europa

Budapest, 9 notte.

(F. W.). La squadra della Lazio è giunta con alcuni giorni di anticipo sul previsto onde completare sul posto la propria preparazione per il primo incontro di finale di Coppa che domenica prossima dovrà disputare contro il Ferencvaros.

Ora ambedue le squadre si stanno preparando per la gara di domenica. Ieri ha svolto un leggero allenamento il Ferencvaros che stentatamente ha vinto per 6 a 5 contro una squadra di dilettanti. Toldi, dopo tre settimane di riposo consigliato da contusioni, ha ripreso il suo posto in squadra ed il suo giuoco ha soddisfatto l'allenatore. Ieri, però, si sono contusi Lazar e Hamori e le condizioni del primo destano alcune preoccupazioni.

La Lazio ha svolto oggi un leggero allenamento e Viola è rimasto soddisfatto del lavoro compiuto dalla squadra. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche ed il morale è ottimo.

Nella mattinata di domani seguirà un altro allenamento degli «azzurri», mentre il Ferencvaros si allenerà ancora nel pomeriggio. Quindi le due squadre riposeranno lontano dalle insidie della metropoli, in attesa dell'incontro. La Lazio scenderà in campo nella formazione di domenica scorsa contro la Triestina, mentre il Ferencvaros si allineerà così: Hada; Tatrai, Koranyi; Hamori, Polgar, Lazar; Tunczos, Szekely, Sarosi, Toldi, Kemeny, vale a dire mantenendo la stessa squadra che giuocò contro l'Austria, fatta eccezione di Kiss che è stato sostituito da Szekely il quale giuocava finora alla mezz'ala sinistra in assenza di Toldi.

L'interesse per l'incontro è notevole e si presume che domenica vi assisteranno da 25 a 30 mila persone.

L'incontro sarà arbitrato dal cecoslovacco Krist.

I VELOCISTI IN PISTA

QUESTA SERA AL MOTOVELODROMO la rivincita del campionato del mondo

IL CAMPIONE DEL MONDO SCHERENS

La riunione che si svolgerà stasera sul cemento dell'anello di corso Casale si imperNIA, come già abbiamo annunciato, su atleti di indubbia fama internazionale. Trattasi di un'accolta di nomi nei quali si identificano non meno di cinque corridori che hanno vestito una o più volte la maglia dai colori dell'iride che distingue i campioni del mondo.

Infatti Scherens, Gerardin, Richter, Van Vliet e il nostro Guerra possono vantare l'ambito alloro.

L'incontro di velocità denominato «G. P. Comitato Manifestazioni Torinesi» vedrà alle prese coloro che recentemente a Copenaghen furono i principali attori del campionato del mondo di velocità, quanto a dire Scherens, Van Vliet, Gerardin e Richter. Ad onor del vero anche Michard doveva essere della partita e, con l'aggiunta di Battesini, si sarebbero disputate due batterie, ricupero e finale. Ma l'assenza dell'ormai anziano campione ha costretto ad un cambio di programma. E non è a dire che gli sportivi non ne abbiano guadagnato. Anzi. Infatti i quattro formidabili esponenti della velocità pura si misureranno in quattro prove a tre, e la classifica verrà fatta a punti. Il vincitore d'ogni prova avrà tre punti, due il secondo ed uno il terzo. Il meccanismo della prova e la dimestichezza con la pista consentono di indicare in Scherens il favorito.

La prova d'inseguimento a squadre, con una formula nuova per Torino, presenterà sei corridori per parte i quali si disporranno nell'ordine prestabilito e cioè Varetto, Valetti, Piemontesi, Mariano, Bergamaschi e Olmo contro Colombo, Bartali, Di Paco, Guerra; Favalli e Cimatti. Ogni corridore farà un giro in testa alla sua squadra e indi abbandonerà. La lotta finale si restringerà così fra Olmo e Cimatti.

Infine l'Americana degli Assi vedrà alle prese i suscitati esponenti della velocità, accoppiati ai nostri stradisti. Le associazioni sono state formate come segue: Scherens-Guerra; Van Vliet-Di Paco; Richter-Bartali; Gerardin-Valetti; Mollo-Bergamaschi; Olmo-Battesini; Piemontesi-Mariano; Cimatti-Favalli; Colombo-Varetto.

Le prove all'americana risultano sempre interessanti e la gara di stasera con gli accoppiamenti citati provocherà molte emozioni. Così Mariano, Bergamaschi e Piemontesi saranno indubbiamente gli animatori, mentre Scherens, Gerardin, Richter, Van Vliet e Michard per non dire Olmo, Di Paco e Guerra, renderanno palpitanti le volate.

La distanza da coprire è di cento giri, pari a quaranta chilometri, con dieci classifiche. Le prove di contorno, riservate ai dilettanti locali, consteranno in batterie e finali a vantaggi.

Ricordiamo che i biglietti si possono anche acquistare sino a stasera alle 19 presso gli Uffici del nostro giornale, in via Roma.

Per la prima di Campionato

L'allenamento dei juventini

Ieri mattina Rosetta ha adunato i suoi giocatori di prima squadra e le riserve per un allenamento a due porte sul terreno dello Stadio Mussolini. Erano presenti, ma a riposo, Rava e Borel II.

I due lamentano leggere contusioni alle caviglie, malanni che mettono in forse la loro partecipazione alla partita con il Livorno. Nei rispettivi ruoli erano sostituiti dai giovani Tabor e Dante. Il gioco è stato movimentato, ma nel corso del primo tempo non si è registrata alcuna segnatura; nella ripresa Amoretti è stato battuto tre volte: due da Gabetto e una da Monti. I bianco neri, salvo le accennate sostituzioni erano allineati come nella partita di Milano. Non è stata ancora resa nota la formazione nella quale la squadra giocherà domenica; si spera però che Rava e Borel II possano riprendere i loro posti.

Ottimi risultati ai campionati femminili

Roma, 9 notte.

Giornata movimentata anche quella odierna sui vari campi dove si stanno disputando i campionati nazionali fascisti femminili, forse anche più intensa di quella di ieri in quanto altri tre sport nuoto scherma e tiro a segno si sono aggiunti oggi al programma.

Le gare si sono iniziate nella mattinata ma solo nel pomeriggio si sono cominciati ad avere i risultati più importanti. Fra le Giovani Fasciste si è registrato il crollo di un altro primato, per merito della Spazziari, di Parma, che nel salto in alto ha superato metri 1,45. Il primato precedente era di 1,38.

Ecco i risultati:

GIOVANI FASCISTE. - *Palla canestro:* Aquila-Cremona, 11 a 8; Treviso-Zara, 14 a 11; Benevento-Firenze, 14 a 12; Palermo-Livorno, 11 a 10; Napoli-Trieste, 25 a 17; Milano-Torino, 20 a 11; Venezia-Forlì, 14 a 13; Genova-Roma, 19 a 15. - *Ginnastica* (classifica generale): 1. Alessandria, p. 119,41; 2. Ravenna; 3. Gorizia; 4 Trieste. Torino si è classificata al 14.o posto, con p. 118,05. Al 27.o Asti, p. 114,77; al 32.o Novara, p. 113,75; al 47.o Cuneo, p. 103,12. - *Pattinaggio* (metri 500 su pista): 1. Niccolini, Roma; 2. Cecchini, Padova; 3. Profumo, Genova; 4. Lionelli, Trieste. Al 10.o posto si è piazzata Sincero, di Torino. - *Atletica: Finale salto in alto:* 1. Spazziari, Parma, m. 1,45 (nuovo primato); 2. Palmeri; 3. Dukoar; 4. De Marchi; 5 a pari merito con altri concorrenti, Luciani, di Torino, con m. 1,30. *Quarti di finale m. 80:* 1. quarto: 1. Zamboni, Rovigo, 7.4; 2.o quarto: 1. Gera, Torino, 7.1; 3.o quarto: 1. Ancherani, Roma, 7.3; 4.o quarto: 1. Pietrostefani, Roma, 7.4; 5.o quarto: 1. Vitali, Milano, 7.5; 6.o quarto: 1. De Ponti, Milano, 7.5. *Semifinali m. 80:* I semifinale: 1. Penso, Milano, 27.4; 2. Caldera, Torino, 28.2. II semifinale: 1. Piccinini, Alessandria, 27.9. III semifinale: 1. Ambrosoli, Roma, 28.1. Al quarto posto è Mezzani, di Torino. *Batterie staffetta 4×100:* I batt.: 1. Torino; 2. Livorno. II batt.: 1. Venezia; 2 Alessandria. III batt.: 1. Roma; 2 Cuneo. IV batt.: 1. Gorizia; 2. Bologna. V batt.: 1. Zara; 2. Padova. VI batt.: 1. Genova; 2. Perugia. VII batt.: 1. Milano; 2. Cremona. VIII batt.: 1. Napoli; 2. Fiume. IX batt.: 1. Trieste; 2. Vicenza.

FASCISTE UNIVERSITARIE. *Palla canestro:* Guf Torino - Guf Bari, 42 a 6; Guf Bologna - Guf Macerata, 14 a 6; Guf Cagliari - Guf Urbino, 33 a 4. *Nuoto - m. 50 stile libero:* Sono ammesse alle semifinali: 1. De Manincor, Trieste; 2. Frignani, Milano; 3. Andreani, Genova; 4. Veronese, Trieste; 5. De Bernardis, Napoli; 6. Soria, Torino; 7. Dellecase, Torino; 8. Martire, Napoli; 9. Lera, Palermo; 10. Gargiulo, Napoli; 11. Vento, Padova; 12. De Piana, Palermo; 13. Conio, Genova; 14. Navarra, Ferrara; 15. Madelli, Genova; 16. Sarocchi, Roma. *M. 50 dorso:* Ammesse in semifinali: De Marchi, Roma; Molfino, Genova; Madelli, Genova; Grilli, Milano; Paternoster, Genova; Gabrielli, Napoli; Fasullo, Napoli; Asti, Torino; Longo, Palermo; Parisi, Padova. *M. 50 rana:* Ammesse alle semifinali: Rebora, Milano; Curcio, Napoli; Franca, Trieste; Pinzi, Padova; Paternoster, Genova; De Rossi, Roma; Gull, Palermo; Treveri, Firenze; Soria, Torino; Vinari, Genova. *Staffetta 4 per 50 mista:* Ammesse alle semifinali le squadre di Trieste, Padova, Genova, Milano, Napoli e Torino.

Nell'imminenza del G. P. d'Italia

Molti piloti migliorano il vecchio primato del circuito

Livorno, 9 notte.

La prima giornata di prove ufficiali del 15.o G. P. d'Italia, allietata da un tempo magnifico, ha valso a prospettare e precisare le grandi attrattive della manifestazione livornese. Ad eccezione dello svizzero Ruesch tutti i piloti iscritti ed anche i guidatori di riserva si sono intensamente allenati.

Le prove sono state caratterizzate da una battaglia tra le Auto Union e le Mercedes ed anche fra gli stessi Rosemeyer e Varzi, col vantaggio di quest'ultimo che ha compiuto un giro in 3'20"1/5, mentre Rosemeyer ha ottenuto un 3'21"3/5. Però le Mercedes si sono imposte con Brauchitsch, il vincitore di Montecarlo, che ha segnato il miglior tempo sul sette chilometri del circuito, con un 3' 18" e 3/5, alla media di 126,887, mentre il primato fissato l'anno scorso era di 3'23"1/5. Caracciola, il vincitore di Berna, ha girato anche egli ad una media molto elevata facendo registrare un 3'21".

La preparazione dell'Alfa Romeo è risultata più metodica, trattandosi principalmente di mettere a punto le macchine, fra cui la nuova 12 cilindri affidata a Guidotti. Il più veloce è stato naturalmente Nuvolari che, al volante della otto cilindri con cui vinse l'anno passato, ha fatto registrare un giro in 3'26". Trossi, Brivio e Farina hanno girato in tempi inferiori a 3'30".

L'ultimo allenamento degli «azzurri» a Biella

Biella, 9 notte.

Quest'oggi al campo «La Marmora» gli atleti azzurri che rappresenteranno domenica i nostri colori a Parigi hanno sostenuto l'ultimo allenamento pubblico.

L'allenatore federale Comstoch ha particolarmente insistito nelle prove di staffetta e nel lancio del disco e del martello. Lanzi ha provato, senza però forzare l'andatura, e così pure Pellin, Bevilacqua, Missoni. Stamane gli azzurri sono saliti al Santuario della Madonna Nera con l'on. Luigi Ridolfi.

Il torneo notturno degli «assi» e l'incontro Torino-Asti

Dopo di avere atteso alcuni giocatori concorrenti alle gare di [illegible], il Torneo notturno degli «Assi», organizzato dal Dopolavoro Provinciale con la collaborazione del nostro giornale, riprende stasera, alle ore 21, con la disputa della penultima serie di partite che saranno le seguenti: Dop. Lancia contro Dop. SIP, Dop. Fiat c. Dop. Viberti, Dop. Sala c. U. S. La Piemonte, Dop. A.T.M. c. Soc. S. Paolo.

Le posizioni delle terne sono intanto le seguenti: 1. Sala-Viscosa con 9 vittorie su 12 partite; 2. U. S. La Piemonte con 8 e 37 bocce; 3. Dop. Fiat 8 e 26; 4. Dop. Viberti 7 e 59; 5. Dop. A.T.M. 5 e 35; 6. Dop. Lancia 5 e 27; 7. Dop. SIP 3 e 24; 8. S. Paolo 3 e 21.

Domani sera, sabato, alle ore 21, nello stesso bocciodromo dell'O.N.D. avrà luogo un incontro a terne Torino (Camutto, Delpero, Baravaglio, campioni italiani 1937) e Asti (Ferrero, Frassetto, Boschiero, camp. prov.).

L'oroscopo

Nell'insieme, giornata eccellente, per le favorevoli posizioni della Luna rispetto al Sole, Giove, Nettuno e Mercurio. Di qui, grande abbondanza di influenze: la fortuna pare aiutare i progetti e la riuscita di qualsiasi iniziativa importante; favoriti risulteranno anche il commercio, il lavoro intellettuale ed i viaggi. Le persone di natura gioviale saranno quanto mai espansive ed ottimiste. Tendenza alla prodigalità e alle utopie. Soltanto la mattinata risulterà debolmente contrariata da piccoli ostacoli.
I nati oggi avranno, nella vita, molta fortuna. Temperamento espansivo, entusiasta e persino esuberante; facoltà morali buone e facoltà mentali eccellenti.
LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 10 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: la depressione dell'Europa settentrionale si è portata sull'alta Finlandia. L'anticiclone che si è rafforzato sull'Atlantico tende di nuovo ad attestarsi sull'Europa, mentre sulle nostre regioni si accentua la tendenza a una leggera formazione depressionaria. Sulle regioni settentrionali continuerà pertanto l'afflusso di masse d'aria temperate instabili. Altrove persisteranno masse più ridotte, leggermente instabili.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: ulteriore peggioramento sulle regioni settentrionali, tendente ad estendersi gradualmente alle rimanenti regioni.
Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con precipitazioni sparse alternate a schiarite. Venti deboli vari. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

A scartamento ridotto

LA FRANCIA A NYON
Allegri ma non troppo

Parigi, 9 notte.
Di fronte alla nuova situazione creata dal rifiuto italo-germanico di partecipare alla Conferenza di Nyon, è da prevedersi che quest'ultima si terrà senza tenersi. I delegati si recheranno nella ridente cittadina del Cantone di Vaud per procedere a una seduta puramente accademica, ma il seguito delle conversazioni avrà luogo a Ginevra. Tanto a Londra che a Parigi si osserva, infatti, che è inutile sottoporsi al disturbo dell'andirivieni fra le due città quando l'unica ragione della scelta di Nyon, quella di facilitare l'intervento italiano, viene meno.

Eden a Parigi

Si ritorna così nella carreggiata consueta dei conciliaboli all'ombra della Lega delle Nazioni, assenti l'Italia e la Germania. Le sfere francesi non sembrano malcontente di questa soluzione che dà causa vinta alla Russia e riduce il compito della conferenza al prendere atto delle decisioni che ai franco-inglesi piacerà di proporre. Ma il loro ottimismo è tuttavia offuscato dal timore che Londra, nonostante la focosa campagna fatta dalla sua stampa liberale e laburista, nonché da alcuni organi conservatori, non contempli di buon occhio le circostanze in cui l'organizzazione della sicurezza in Mediterraneo dovrebbe venire affrontata, e qualcuno agita l'ipotesi che, alla fin fine, Chamberlain possa venire nella persuasione che la proposta italo-germanica di portare la questione davanti al comitato di Londra non sia da respingere.

In ragione di tale timore, l'arrivo di Eden, che ha pranzato stasera al Quai d'Orsay con Vansittart, Chautemps, Delbos e Blum, era atteso da stamane con impazienza. Un consiglio dei ministri tenuto prima di mezzogiorno aveva preso decisioni analoghe a quelle approvate ieri dal consiglio dei ministri britannico. In previsione del mancato intervento dell'Italia e della Germania si era convenuto che la riunione di Nyon avrebbe avuto luogo ugualmente e che Francia e Inghilterra prendessero le opportune disposizioni per assicurare la libertà della navigazione in Mediterraneo, mercé le loro forze navali coadiuvate da quelle delle altre potenze interessate. Ma lo scopo di tale decisione era più che altro quello di impressionare Italia e Germania e di rendere più facile il loro consenso.

Fallito l'intento, non si sarebbe resa necessaria una revisione dei progetti primitivi? Eden, in ogni caso, era partito da Londra alle 2 del pomeriggio, cioè alcune ore dopo la consegna della nota italiana, ed aveva avuto tempo di conferire al riguardo con Chamberlain, prima di lasciare la Whitehall. Il suo arrivo a Parigi poteva dunque modificare lo stato delle cose.

Secondo il piano di azione originariamente concertato, il controllo della libertà di navigazione avrebbe dovuto essere ottenuto obbligando i sommergibili a non uscire dai limiti delle rispettive acque territoriali e, quanto meno, a mantenersi in zone lontane dalle grandi rotte commerciali. Ma un piano di questo genere non potrebbe essere applicato se non con il consenso e con la partecipazione dell'Italia e dopo la redazione di un elenco esatto dei sommergibili presenti nel Mediterraneo e delle loro caratteristiche.

Rimasta fuori l'Italia, non sarebbe stato tutto da rifare?

Il sistema dei « convogli scortati »

Si ritiene che Eden sia giunto da Londra con istruzioni che gli impongono di proporre la sostituzione alla procedura originariamente contemplata, del sistema dei convogli scortati, che ebbe già corso durante la guerra europea. Ma è questo un sistema complicato e oneroso che richiede grande dispiego e grande logorio di forze. E' probabile che, a difetto di soluzioni pratiche applicabili senza pericolo di ancor più gravi complicazioni internazionali, Inghilterra e Francia finiscano col limitare a rafforzare le squadre già concentrate in Mediterraneo. La Francia, per conto suo, ha già provveduto ordinando alla quinta divisione di torpediniere di tenersi pronta a salpare per quelle acque. Ma anche in questo campo, a meno di non voler andare incontro ad avventure che alcuni settori dell'opinione dirigente francese forse non deplorerebbero ma che certo non sorridono all'Inghilterra, una completa indipendenza fra l'azione anglo-francese e le reazioni di Roma e di Berlino non è ammissibile e, prima o poi, è fatale che il Comitato di Londra sarà chiamato a offrire alle quattro Potenze il campo di discussione necessario.

La delegazione francese

La Francia, a buon conto, ha nominato la delegazione destinata a rappresentarla a Nyon. Essa si compone del Ministro degli Esteri Delbos, del vice ammiraglio Darlan capo di stato maggiore della Marina, del contrammiraglio Godefroy sotto-capo del medesimo, del direttore degli affari politici e commerciali Massigli e del giureconsulto Basdevant.

La stampa, che fino a stamattina era incerta sulla probabilità o meno dell'intervento italiano, esita a pronunciarsi sulle prospettive concernenti a una conferenza che si apre sotto così sciagurati auspici. Gli organi filo-sovietici raddoppiano di violenza nei loro attacchi contro il nostro Paese, pescando affannosamente nella cronaca quotidiana i pretesti adatti ad eccitare la pubblica opinione: e l'Humanité, cogliendo la palla al balzo, per gettare olio anche sullo sciopero di Nanterre, stampa a caratteri di scatola che un apparecchio Fiat avrebbe abbattuto a Ribadesella, in Biscaglia, un aeroplano francese della compagnia franco-asturiana Air Pyrénées. I pochi organi a noi favorevoli proclamano, invece, su tutti i toni, che una conferenza mediterranea senza l'Italia non ha né senso né alcuna portata e che la Russia trascina il mondo all'abisso. Ma sono richiami che, nell'ignoranza dei propositi definitivi dell'Inghilterra, non hanno se non un valore accademico.

Tutto quello che per il momento si può dire è che all'orizzonte di Europa regna un gran buio e che nessuno sa esattamente a che cosa si vada incontro.

C. P.

Le nove potenze si riuniscono oggi

Ginevra, 9 notte.
La definitiva conferma dell'assenza dei Governi d'Italia e Germania dalla Conferenza di Nyon non è considerata in questi ambienti come tale da togliere praticamente qualsiasi interesse alla imminente riunione.

La Conferenza mediterranea si riunirà, comunque, come è previsto, a Nyon domani alle ore 10.30; presenti le delegazioni di nove Paesi che hanno accettato l'invito e precisamente Inghilterra, Francia, U.R.S.S., Jugoslavia, Rumania, Bulgaria, Turchia, Grecia, Egitto.

Si informa che gli inglesi intendono assolutamente mantenere un carattere tecnico alla riunione, lasciando impregiudicato l'aspetto politico del problema che potrà formare oggetto di esame da parte dell'unico organo competente in materia, e cioè il Comitato londinese del non intervento (con buona pace del signor Negrin, il quale, arrivato stasera a Ginevra, già si agita per salvare il prestigio della Lega, « minacciata di essere defraudata delle sue prerogative nella questione del conflitto spagnuolo »). In tale ordine di idee, Eden, al quale sarà affidato il compito di aprire la Conferenza, rinunzierà al discorso di prammatica, limitandosi a leggere il testo degli inviti e a dare [illegible] delle risposte dei diversi governi.

Contrariamente alle voci in circolazione, Eden non manterrà la direzione del dibattito, intendendosi da parte inglese che la presidenza sia affidata a un tecnico. Si fa a tal proposito il nome dell'inglese Chatfield, Primo Lord del mare.

G. T.

La fiducia del Senato assicurata a Van Zeeland

Bruxelles, 9 notte.
Alla fine della discussione sulla questione della Banca nazionale al Senato, lo stesso ordine che era stato presentato ieri alla Camera dai tre gruppi della maggioranza, è stato posto in votazione.

Il paragrafo concernente la fiducia a Van Zeeland ha ottenuto la seguente votazione: 121 favorevoli, 8 contrari, 17 astenuti. Gli ultimi due paragrafi riguardanti gli incidenti della Banca nazionale hanno dato questi voti: 113 favorevoli a Van Zeeland, 15 contrari, 16 astenuti.

Sulle officine di Nanterre è stata ammainata la bandiera rossa

Parigi, 9 notte.
A Nanterre, da ieri la bandiera rossa, che era stata inalberata sulle officine Simca-Fiat è stata ritirata, e non è più riapparsa.

I delegati degli scioperanti, non contenti, malgrado le promesse di larghi soccorsi fatte agli scioperanti dal sindaco comunista di Nanterre, a sollecitare l'elemosina dei passanti, ma la popolazione operaia di Nanterre, che deplora questo sciopero, rimane insensibile a tutti questi appelli.

Un certo numero di operai appartenenti alla confederazione generale del lavoro non hanno esitato a dichiarare ai giornalisti che desidererebbero di tornare a lavorare, ma che vengono trattenuti dal timore di rappresaglie. Infatti cinquanta agitatori che sono conosciuti dalla direzione della Simca come della polizia, occupano in permanenza gli uffici delle officine, che si aprono ogni sera alle 18 per far entrare un certo numero di amici del camerata Marcello Pivert. Essi non appartengono al personale della Simca, ma organizzano il servizio d'ordine, regolano l'ora dei pasti, minacciano sopra tutto gli operai la cui fede rivoluzionaria si mostra scossa.

Ieri sera i 150 operai che occupano tuttora le officine hanno ricevuto la visita di quattro delegati della confederazione generale del lavoro venuti direttamente dalla sede centrale. Si ignora il tenore di questo colloquio, ma la Liberté prospetta l'ipotesi che un sabotaggio sistematico sia da temersi. Nè si dimentichi che la Simca-Fiat è diretta da italiani e che l'U.R.S.S. ha in questo momento il massimo interesse a creare degli incidenti. Si annuncia stasera, che il governo si sarebbe finalmente deciso a ottenere lo sgombero della fabbrica, e a tale riguardo dei negoziati sarebbero stati iniziati dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Bertrand.

Il cerchio si stringe intorno a Gijon

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Santander, 9 notte.
La marcia su Gijon continua irresistibile, e ogni giorno di più si delinea in tutta la sua geniale organicità il piano d'azione ideato dal Comando generale dei nazionali.

Tutta l'armata asturiana — il titolo di armata è veramente un poco onorifico per questa accozzaglia di minatori, miliziani e « volontari » stranieri tuttavia ottimamente armati — è presa, circondata, stretta in una zona di territorio che ogni giorno si impiccolisce, come un pezzo di carta che le fiamme divorino da tre lati. E all'avanzare di queste fiamme epuratrici, gli asturiani cercano, è vero, con ogni mezzo suggerito dalla disperazione, di opporsi. Ma ogni tentativo è vano, di fronte all'ineluttabilità del destino che si compie. I ponti saltano, le strade sono dilaniate dalle mine, ogni ondulazione del terreno nasconde un'imboscata, in ogni forra è celata una mitragliatrice, ma le colonne nazionali tutto superano, spezzano, vincono.

L'azione su Gijon è ormai chiaramente impegnata su tre fronti, su tre grandi direttrici.

Da oriente, rispetto a Gijon, avanzano, l'una sul litorale, l'altra lungo una parallela dell'interno, la colonna di Navarra e la colonna motorizzata. Dal sud, dal settore del Leon cioè, da quel fronte che da mesi segnava il limite dell'occupazione nazionale verso il nord, le truppe nazionali hanno iniziato il movimento e tendono al collegamento con le colonne provenienti da Santander, procedendo ad angolo acuto con esse. A Ribadesella, sulla costa a 30 chilometri oltre Llanes dovrebbe avvenire il ricongiungimento, già del resto tentato ed effettuato da pattuglie mobili.

Da occidente, la minaccia a Gijon è portata dal settore di Oviedo, che dista solo ventinaia chilometri, e che da alcuni giorni in movimento, ha già allargato il suo fronte e con esso allargata la stretta dell'assedio dei minatori che lo soffocava.

Con un calcolo approssimativo si può stabilire che dai settanta ai novantamila miliziani rossi siano racchiusi entro le morsa che si stringe e che dovrà per forza di cose chiudersi su di essi.

Frattanto si apprende che la anarchia dilaga a Gijon. Quasi tutto il corpo di polizia, destinato a reprimere gli eccessi sulla popolazione civile, ha disertato dandosi alla macchia, lasciando la città nelle mani degli estremisti. La radio di Gijon ha questa mattina lanciato appelli, definendo la situazione « disperata ».

Sandro Sandri

Chi trasportava e che faceva l'aereo francese abbattuto ieri

St. Jean de Luz, 9 notte.
Si apprende che l'apparecchio commerciale francese, abbattuto ieri dalle forze aeree nazionali mentre si trovava nel cielo di Ribadesella, era addetto al servizio tra Gijon e la capitale francese e serviva al trasporto dei capi rossi. Parecchi di questi infatti, ora che la stretta dei nazionali si fa sempre più minacciosa, preoccupati soltanto della loro salvezza personale, tentano di mettersi con ogni mezzo in salvo, e l'aeroplano, che era pilotato da un francese, tale Abel Guider, aveva già compiuto vari viaggi tra Gijon e la Francia, mettendo al sicuro al di là della frontiera alcuni dei caporioni rossi più gravemente compromessi.

Si apprende inoltre che nel campo di aviazione di Biarritz ferve una grande attività. Vi sono giunti infatti quattro piloti russi e un generale pure russo, i quali hanno provveduto a provare i motori di quattro apparecchi da caccia dei rossi spagnoli. Gli apparecchi in questione, tempo fa avevano dovuto cercar rifugio in questo aeroporto perché inseguiti da forze aeree nazionali. Gli aviatori spagnoli furono allora fermati, mentre gli aeroplani furono chiusi nei capannoni del campo, sotto sorveglianza. Viceversa adesso si attende come imminente la partenza dei quattro caccia rossi per « destinazione sconosciuta ». Pure imminente è la partenza di altri due aeroplani di marca inglese, ma pilotati da francesi, i quali compiono voli diurni e notturni per « località sconosciuta ». Anche questi apparecchi fanno servizio per il trasporto dei capi rossi di Gijon recandoli in Francia con pesanti bagagli.

Il Giappone proteggerà gli italiani del Nord-Cina

Londra, 9 notte.
Il « Daily Telegraph » riceve da Tokio che il Giappone si interessa vivamente della disputa italo-sovietica, e spera che in seguito ad essa il governo italiano aderirà formalmente al patto tedesco-nipponico contro il Comintern.

Il corrispondente del giornale osserva che il Giappone è grato all'Italia per la sua politica di stretta neutralità in Cina e riferisce che oggi a mezzogiorno l'ambasciatore d'Italia Giacinto Auriti si è recato al ministero degli esteri, dove è stato ricevuto dal sottosegretario Horinuci. L'Ambasciatore d'Italia ha pregato il governo giapponese di voler estendere la sua protezione nei territori cinesi occupati ai cittadini italiani e alle chiese cattoliche.

I LAVORI FERVONO A BERLINO per la prossima visita del Duce. Nuovi cavi vengono posti nell'Unter den Linden per fornire l'energia elettrica necessaria alla straordinaria illuminazione che è in programma. Sullo sfondo della splendida strada si vede la porta di Brandeburgo.

Il "generale misterioso,, è giunto a Pechino

L'intervento di Mosca - Si estende la conquista giapponese nel Nord Cina - Il "battaglione perduto,, alla battaglia di Sciangai - Il colera a Hong Kong

PATTUGLIE NIPPONICHE rastrellano i sobborghi di Sciangai che sono stati già sgomberati dai cinesi.

Il Lawrence della Manciuria

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Pechino, 9 notte.
Quella che i giapponesi chiamano l'orso bolscevico; cioè la Russia sovietica, è veramente incapace di finezze, e le maschere alla sua azione sono quanto mai labili.

Oggi, si è avuta una riprova dell'intervento bolscevico in questa guerra. Un centinaio di autocarri russi trasportanti casse contenenti aeroplani smontati sono giunti a Sian Fu, capitale della provincia del Scen Si, e si dice che il quartier generale dell'aviazione cinese si sia trasferito in quella città dove numerosi ufficiali sovietici provvedono ad istruire nuovi piloti cinesi.

In questa provincia i giapponesi hanno rapidizzato la loro avanzata, occupando Hang Kao, località situata a mezza strada fra Tien Cin e Ta Tung. I giapponesi puntano ora su Ta Tung, importante città dell'interno a oltre 400 chilometri dal mare.

L'avanzata giapponese

Inoltre, lungo le linee ferroviarie Pechino-Han Keu e Tien Tsin-Pu Keu, le forze giapponesi assieme a reggimenti mongoli sono ormai faccia a faccia con le truppe del Governo centrale. Gli esperti stranieri valutano a 215 mila gli effettivi giapponesi giunti nella Cina del Nord da Tien Tsin dall'inizio delle ostilità ad esclusione degli elementi dall'esercito del Kuang Tung e dei rinforzi giunti dal Jehol e dal Ciahar.

Il generale Dohara soprannominato « il Lawrence della Manciuria », è giunto a Pechino l'altro ieri. E' noto che egli fu il vero organizzatore della spedizione giapponese nella Manciuria e inoltre pronosticò l'espansione giapponese in tutta la Cina del Nord.

Dell'arrivo di questo misterioso generale giapponese, tutto era tenuto nascosto. Egli è alloggiato in un appartamento del Tempio del Cielo, che è stato immediatamente allacciato con particolari linee telefoniche. Un picchetto di mitraglieri coreani monta la guardia davanti alle sue stanze, dove il Lawrence della Manciuria lavora assieme ad alcuni ufficiali di Stato Maggiore e ad uno speciale Ufficio cartografico.

I briganti rossi

Egli ha ricevuto oggi la lunga visita di altissime personalità cinesi della Cina del Nord, ai quali ha comunicato che i generali comunisti Ciu Teh e Pong Te Huai hanno iniziato a Sian Fu la riorganizzazione dell'esercito comunista che verrà a costituire la VIII Armata cinese agli ordini del governo di Nanchino. Questi generali ed i loro reparti avevano sino ad ora combattuto Ciang Kai Scek ed il suo governo, ed alimentato il più sfrenato e feroce brigantaggio cinese. Gli ordini, e l'oro, di Mosca, ne han fatto un'armata che ora combatterà contro il Giappone, battendo — si badi — non la bandiera della Cina, ma quella rossa di Mosca.

Lo Stato Maggiore nipponico è preoccupato per il numero e le forze delle bande irregolari cinesi che svolgono una spietata guerriglia contro i giapponesi nella Cina del Nord, e che crescono di giorno in giorno.

Notizie pervenute qui stamani informano che una grossa colonna nipponica di 4000 uomini è caduta in un'imboscata tesa da queste bande cinesi nella zona montuosa ad ovest di Pechino.

Colonne volanti motorizzate, con ali di cavalleria mongola ed appoggio di aeroplani, sono state scagliate oggi dal comando giapponese contro i centri d'alimentazione delle grosse bande di banditi comunisti cinesi. In serata, una comunicazione radio ha dato notizia che l'imboscata tesa ad una delle colonne stamattina, è stata vendicata. Dopo breve combattimento una banda rossa è stata catturata: i 320 cinesi comunisti superstiti, colpevoli di molte atrocità, sono stati fatti sfilare davanti al fuoco di trenta mitragliatrici pesanti che li hanno sterminati.

A. C.

Sui fronti di Sciangai

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Sciangai, 9 notte.
Le truppe cinesi resistono tenacemente agli incessanti e violenti attacchi nipponici lungo tutto il fronte di Sciangai. Le forze giapponesi terrestri ed aeree si battono ostinatamente nel settore di Kiang Uan, chiave di volta della resistenza cinese a nord di Sciangai. Il centro di Kiang Uan si trova a circa 10 chilometri da Sciangai, a metà strada fra la città e Wusung. Le colonne giapponesi attaccano accanitamente da est, nella zona dell'Ippodromo, ma gli stessi portavoce nipponici ammettono che il campo delle corse non è ancora stato occupato.

Parte della zona orientale della Concessione internazionale a mezzanotte era in fiamme a causa di incendi provocati dalle bombe degli aerei cinesi che hanno fatto numerose incursioni.

Le autorità militari cinesi informano che dal 14 agosto sono stati abbattuti 81 aeroplani giapponesi e cioè: 29 da bombardamento pesante, 24 da bombardamento leggero, 5 da caccia e 3 idrovolanti. Ottantadue piloti giapponesi sono morti e dieci, sopravvissuti, sono stati incarcerati a Nanchino. Gli apparecchi cinesi abbattuti sono 104.

Lo spettro orribile del colera si riaffaccia sulla scena della battaglia. Le locali autorità sanitarie informano che nella scorsa settimana sono stati accertati a Sciangai 22 casi di colera, 9 dei quali mortali. Anche ad Hong Kong, sono stati segnalati altri 803 casi, 180 dei quali seguiti da morte.

Oggi è stato interrogato dall'alto comando cinese l'unico soldato superstite del 1° battaglione della 88a divisione, quel famoso « Battaglione perduto » così chiamato per antonomasia, che si è fatto massacrare sui fortini di Pao Scian piuttosto che cederli. Il superstite ha dichiarato che i giapponesi hanno assalito i fortini in masse compatte, lasciando mucchi di morti sotto le mitragliere in cemento armato a blindature di acciaio. Nelle ultime sette ore si è combattuto soprattutto con le granate a mano e con le baionette. Tutti i 600 uomini del « Battaglione perduto » sono stati uccisi. Soltanto questo soldato si è salvato, perchè come portaordini è stato spedito al comando superiore, staffetta della morte gloriosa dei suoi compagni.

L. Ci.

L'eredità di Lord Runciman

Londra, 9 notte.
Lord Runciman, padre dell'ex ministro e grande armatore, ha lasciato una fortuna di 2 milioni 388 mila 453 sterline, dalle quali 1.186.130 sterline sono pagate al fisco per diritti di successione.

Il Duce si compiace degli scavi del teatro romano di Trieste

Trieste, 9 notte.
Il Podestà ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro dei lavori pubblici, S. E. Cobolli Gigli: « Il Duce cui ho fatto vedere i risultati degli scavi del teatro romano, predisposti dal Comune, ha mostrato il suo alto e vivo interessamento per questo nuovo importante documento della romanità di Trieste ».

Lieto evento in casa di S. E. Lessona

Roma, 9 notte.
La casa dell'on. Lessona, Ministro per l'Africa Italiana, è stata allietata dalla nascita di una bambina. La giovine mamma e la neonata sono in ottima salute.
All'on. Lessona e alla sua gentile signora le nostre più vive felicitazioni.

La Mostra granaria che sta per aprirsi ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.
In piazza Garibaldi sarà inaugurata sabato mattina la prima Mostra granaria e dei prodotti della terra, ideata e voluta da S. E. il Prefetto Soprano e dal Federale Berutti ed allestita sotto la direzione del vice-Podestà ing. Gastini. Trattasi della più significativa esaltazione del lavoro agricolo e della produzione agraria dell'alessandrino. Vengono accordate riduzioni ferroviarie.

Risoluzione di una vertenza tra la Società « Ala Littoria » ed il personale di volo

Roma, 9 notte.
Si ha notizia che la vertenza relativa alla ripartizione dell'onere dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C.2 sorta fra la Società Ala Littoria e il personale di volo e impiegatizio dipendente in sede di applicazione del contratto collettivo 15 aprile 1936-XIV è stata risolta sotto gli auspici delle competenti associazioni sindacali con il seguente risultato:
1) La società Ala Littoria a decorrere dal 1.o agosto 1937 aumenterà la retribuzione a tutto il personale di volo e impiegatizio alle sue dipendenze e in qualunque momento assunto della quota di ricchezza mobile corrispondente alle ripartizioni di cui al sopracitato contratto 15 aprile 1936;
2) La società Ala Littoria corrisponderà a titolo di gratifica al personale menzionato una somma pari alle dette quote mensili di ricchezza mobile secondo il reparto di cui al contratto citato, corrispondenti agli aumenti che sarebbero effettuati dal gennaio (epoca in cui la vertenza venne impostata) al luglio 1937-XV.

Il dramma di Acqui

I due uccisi sono gli evasi di Lodi?

Milano, 9 notte.
Si segnala da Varese che quella polizia ha fondati motivi per ritenere che i due malviventi periti nel conflitto con i carabinieri in un'autorimessa di Acqui, siano gli evasi dalle carceri di Lodi, da tempo attivamente ricercati: certi Angelo Cella, Vecchio Cumis, Giovanni Capra e Giovanni De Tullio, responsabili di parecchi furti e rapine nonchè di gravi ribellioni alla forza pubblica. Uno degli evasi, il Cella, cinque giorni fa era arrestato a Milano in drammatiche circostanze, mentre con un compare stava organizzando una impresa ladresca, e sorpreso dal commissario Fiorita contro di lui sparò due rivoltellate andate a vuoto. Ora i due malandrini di Acqui sarebbero, secondo le notizie avute dalla polizia milanese, il Cumis ed il De Tullio.

Ritrova sotterrate 35 mila lire rubate

Novara, 9 notte.
Il fittavolo Carlo Meliano di Crusinallo, tempo fa, da ignoti ladri penetrati con chiave falsa nella sua abitazione, era derubato di Buoni del Tesoro per la somma di 35 mila lire e di biglietti di banca per l'importo di 10 mila lire. Il derubato era già rassegnato a non più ricuperare il suo peculio, quando, in questi giorni, mentre stava abbattendo delle piante in un suo bosco scavando alla base di una di esse, scopriva il rotolo dei titoli. Mancavano però i biglietti da mille e da cento, trattenuti dai ladri che avevano colà nascosto il bottino.

Impiegato postale arrestato per violazione di corrispondenza

Spoleto, 9 notte.
E' stato dichiarato in stato d'arresto per il reato di violazione e sottrazione di corrispondenza l'impiegato addetto a questo ufficio postale Brizioli Fausto, di 27 anni, da Nuoro. Costui, addetto allo smistamento manometteva i plichi sia ordinari che raccomandati, nei quali aveva quasi la certezza vi fossero biglietti di Stato, di cui si appropriava; in seguito ai reclami da parte degli interessati, furono compiuti minuziosi accertamenti, che portarono alla scoperta dell'azione delittuosa dell'impiegato.

Vivo successo a Bergamo di « Maria d'Alessandria » di Meano e Ghedini

Bergamo, 9 notte.
Sotto gli auspici più lieti è stata inaugurata questa sera al Teatro Donizetti la stagione lirica che assurge a importanza eccezionale, poichè in essa avrà attuazione il « Teatro delle novità », felice iniziativa locale, realizzata con il concorso del Ministero della Cultura Popolare. E' andata in scena Maria d'Alessandria, quattro atti di Cesare Meano e musica di Federico Ghedini, la prima delle tre nuovissime opere che saranno rappresentate nel corso della stagione. Un successo pieno e incondizionato ha arriso al lavoro, presenti autorità, personalità del mondo artistico e musicale e numeroso ed elegante pubblico.

Il libretto di Meano, a forti tinte drammatiche e assai movimentato nella sua azione scenica, ha dato motivo al maestro Ghedini di mettere in pieno rilievo le sue eccellenti qualità musicali. Notevole la delicatezza della parte strumentale che ha personali accenti e che lascia però emergere nel loro pieno rilievo le voci soliste o corali del palcoscenico. Lo stile drammatico è largamente meditato, in perfetta aderenza all'azione. Alla drammaticità fanno riscontro parentesi liriche, ora fortemente emotive ora di ispirazione religiosa, come la «Preghiera del Gesù» alla fine del primo atto, e la finale scena della redenzione. Potente ed efficace la parte corale che interessa gran parte dell'azione.

Successo, come si disse, quindi pieno e meritato, al quale hanno largamente contribuito gli interpreti, tutti eccellenti. Applausi numerosi a scena aperta e numerose volte evocato al proscenio il maestro Ghedini, con il maestro direttore e concertatore Giuseppe Del Campo e gli interpreti principali: Serafina di Leo (Maria), Nino Bertelli (il figlio), Antenore Reali (il padre), Luigi Borgonovo (Zosimo), Andrea Mongelli (Dimo). Ottima l'orchestra e la massa corale istruita dai maestri Bonaglio e Zanoni. Lussuosa la messa in scena su bozzetti del pittore bergamasco prof. Contardo Barbieri. Perfetta la regia del maestro Frigerio. Complessivamente una quindicina di chiamate, di cui numerose all'autore.

I « canterini friulani » si producono a Cesena

Cesena, 9 notte.
Un applaudito concerto è stato dato stasera nel parco delle Mostre della quinta « Settimana cesenate » dai « canterini friulani » davanti alle autorità e a un pubblico numerosissimo. Il programma comprendeva canti e balli con accompagnamento di caratteristici strumenti. I cinquanta esecutori, che vestivano i costumi delle loro terre, sono stati molto applauditi.

L'opera ad Adria con Beniamino Gigli

Adria, 9 notte.
Il maestro Antonio Guarnieri sta provando il complesso artistico al Teatro del Littorio, che aprirà i battenti il 12 settembre per eccezionali esecuzioni di Carmen e di Tosca, interpreti principali Beniamino Gigli, Gianna Pederzini, Iva Pacetti, Paolo Civil, Mariano Stabile, ecc. L'attesa per questi grandi spettacoli è viva in tutto il Polesine.

Drammatica notte di due fratelli sperduti in montagna

Milano, 9 notte.
Due giovani milanesi, i fratelli Paolo e Felice Tarnara, che villeggiavano a Ovara, nel Friuli, si sono sperduti una notte in alta montagna. Uno di essi, il Felice, precipitava in un burrone fracassandosi le gambe. Purtroppo i soccorsi non poterono essere apportati che due ore dopo, da un chierico che era in un rifugio vicino, il quale scese a Sappada per chiedere l'intervento di alpinisti e di guide. Il Felice Tarnara era trasportato all'ospedale di Ovara, come dicemmo, con la frattura di entrambe le gambe; il fratello si trova in preda ad un grave choc nervoso.

SPORT

Severgnini batte Lohmann nella riunione al Vigorelli

Milano, 9 notte.
Un pubblico assai numeroso ha presenziato stasera alla riunione internazionale al Velodromo Vigorelli. Ecco i risultati:
Incontro Italia-Svizzera (dilettanti, in tre prove): 1. Italia (Loatti, Coltur, Bizzi, Santambrogio), p. 18; 2. Svizzera, p. 12. *Velocità dilettanti (internazionale in otto prove)*: 1. Van De Wijver (Olanda), p. 12; 2. Pola (Italia), p. 12; 3. Loatti, p. 8; 4. Oms (Olanda), p. 6. *Corsa a punti, km. 10*: 1. Leoni, p. 18; 2. Coltur, p. 7; 3. Vagni, p. 8. *Criterium di mezzofondo* (in due prove, la prima di chilometri 30, la seconda sospesa per la pioggia al 74.o giro). *Classifica finale*: 1. Severgnini; 2. Lohmann, a 250 metri; 3. Bovet, a 510 metri; 4. Wanzenried, a 1820 metri; 5. Terreau, a [illegible] metri.

Tipografia Giornale LA STAMPA

MARLENE DIETRICH IN GONDOLA SUL CANAL GRANDE